cpadver-effigi.com – cpadver@mac.com

VALLATI

IL NUOVO CORRIERE DELL'AMIATA

Periodico di informazione del comprensorio amiatino
Anno XII n° 2 Febbraio 2012, Euro 2
Spedizione in A.P. – 45% – AUT. 003 – ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

Cervelli *in fuga*

di **Mario Papalini**

I Comuni non riescono a far quadrare i conti e quindi non si possono più permettere di finanziare senza preventive progettazioni qualitative, attività sociali e culturali. Non si potrà più aiutare semplicemente, se non riconoscendo all'investimento un valore effettivo, un posto certo nel distribuirsi delle attività pubbliche.
Ma non avrebbe già dovuto essere così? Evidentemente le logiche che avevano rischiato di sottrarre al buon senso le pratiche delle amministrazioni in fatto di sostegno alle attività culturali, di tempo libero, folcloriche e ricreative, sono dure a scomparire.
Si affaccia, di fatto e paradossalmente, una nuova opportunità: ovvero quella di fare le cose per bene cercando di valutare e verificare, oltre ai rapporti personali, la effettiva utilità, il bene vero di eventi e feste e incontri e spettacoli e attività varie.
Credo che in questa maniera si potrà avviare un percorso di ripulitura delle dinamiche interne alle comunità, spesso troppo inquinate dalle appartenenze politiche, dagli interessi parentali e altro.
Le Amministrazioni sono davvero in difficoltà, perché scegliere e costruire sarà più impegnativo che affidare o acquistare pacchetti preconfezionati. Ma sarà, di certo, un inizio, un cambiamento di stato che indurrà ad una più approfondita riflessione, meno improvvisazione insomma e maggiore programmazione.
Siamo già sull'orlo di un baratro (edilizia, terziario, agricoltura, forestazione…) e credo che se non si adotteranno sistemi di distinzione, non ci aspetti altro che di cadervi senza rimedio.
In passato, ci sono stati momenti di grande prestigio per l'Amiata, alternati ad altri come quello che viviamo, in cui la nostra voce esterna è debole e poco ascoltata. Ma la società amiatina è sempre riuscita a trovare al suo interno le forze e la spinta per comprendere quali fossero i passi da compiere.
Ad occhio e croce, per avere una minima possibilità di trattenere i ragazzi migliori, e ce ne sono tanti e sperare in un futuro che non sia una deriva, non resta che abbandonare logiche ormai minimali e controproducenti e avviare un dibattito complessivo che parta dai problemi, dalle condizioni di ognuno, dagli artigiani ai commercianti, ai servizi, alla scuola, alla cooperazione che rappresenta una fetta importante dell'occupazione.
Non credo che ci sia altra soluzione se non la condivisione delle difficoltà, confortata da una volontà comune e decisa a superare le criticità.
Se questo è il panorama immaginabile, sarà possibile che i "numeri primi" potranno trovare dimora a casa loro, a casa nostra insomma…

E-MAIL della REDAZIONE
NCAmiata@gmail.com

vai alla nostra pagina FACEBOOK

Giovanisì

la firma sul protocollo del progetto regionale

di **Fiora Bonelli**

Il rilancio della Toscana giovane passa anche attraverso l'Amiata. È infatti l'Unione dei Comuni dell'Amiata Grossetana che ha firmato, mercoledì 18 gennaio a Palazzo Strozzi, il primo protocollo del progetto regionale "Giovanisì", che punta sui giovani e la loro autonomia come risorsa fondamentale per rilanciare la regione. È quanto prevede, infatti, il protocollo firmato dal presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, dal presidente della Provincia di Grosseto Leonardo Marras, dai sindaci dell'Amiata grossetano (Arcidosso, Castel del Piano, Castell'Azzara, Cinigiano, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano), oltre che dai presidenti di Confindustria e Confartigianato di Grosseto e della Società della Salute dell'Amiata grossetano. "Un accordo a cui teniamo molto – ha detto il presidente Rossi – per incentivare anche nel territorio dell'Amiata grossetano le opportunità per i giovani di sviluppo della capacità individuali, di qualità e stabilizzazione del lavoro, oltre che di emancipazione personale e partecipazione sociale. Solo favorendo dei percorsi di crescita, di mobilità sociale e di costruzione di progetti familiari dei giovani riusciremo a valorizzare i tanti talenti disponibili e costruire una Toscana aperta al nuovo". "Bene l'innalzamento dell'età pensionabile – ha proseguito il presidente – ma mi chiedo se il governo abbia fatto il conto di quanti giovani in questo modo vengono penalizzati da un "tappo" nel mondo del lavoro. Sono necessari provvedimenti straordinari. Il nostro progetto sarà piccolo rispetto alla vastità del problema, ma rappresenta qualcosa di concreto, una risposta di vicinanza ai giovani che spero altri Comuni come quelli amiatini sappiano cogliere". Soddisfazione anche delle rappresentanze amiatine. Tutti i politici presenti hanno sottolineato che l'emergenza lavoro giovanile è nell'Amiata la spina nel fianco e che con questo protocollo si lancia un primo forte intervento su un territorio problematico. L'Assessore Francesca Fera che ha coordinato il progetto per l'Amiata, ha introdotto la firma del Protocollo sottolineando come il Progetto della Regione abbia fornito al territorio dell'Amiata grossetano non solo risorse importanti ma anche un metodo, un approccio comune alle Politiche Giovanili. "Dall'inizio del Progetto alla firma del Protocollo, ha ricordato la Fera, sono trascorsi solo 6 mesi, durante i quali l'impegno è stato quello di sensibilizzare non soltanto i giovani ma tutti gli attori del territorio, allo scopo di creare una sinergia e un dialogo che sono il punto di partenza per un territorio che vuole guardare al futuro." L'Assessore Tacconi, presente per la Provincia di Grosseto, ha voluto ribadire l'importanza dello sforzo fatto dalla regione Toscana per promuovere la carta dei tirocini di qualità che punta a valorizzare le esperienze formative sul campo, regolamentandone l'uso proprio nel rispetto della legge. Ulivieri, Presidente dell'Unione dei Comuni ha riaffermato la necessità, in un momento difficile per l'economia del paese, di fare squadra affinché i giovani continuino a trovare stimoli e interlocutori anche in un territorio come quello dell'Amiata. Il Presidente Rossi ha apprezzato molto lo sforzo compiuto: ben 18 firmatari, oltre la Regione, una partecipazione corale, la prima in tutta la Toscana e Rossi si è augurato che altri territori seguano questo esempio. Soddisfazione anche delle associazioni di categoria che vedono un'opportunità di crescita e di "modernizzazione"per le proprie aziende. A tutto questo si affianca l'obiettivo di sviluppare la collaborazione tra la giunta regionale e le realtà istituzionali e associative del territorio tramite attività di informazione sulle opportunità del progetto Giovansì e di diffusione e sviluppo delle misure a favore dei giovani predisposte dalla Regione Toscana. Per l'attuazione degli obiettivi formulati nel protocollo potranno essere organizzati incontri semestrali in cui mettere a fuoco altre priorità specifiche. Su richiesta dei firmatari potrà essere convocato anche il tavolo del progetto Giovanisì in sessione territoriale. Europa, giovani e volontariato. Intanto l'attività istituzionale è affiancata dal CentroG di Castel del Piano che si muove a tutto campo per indicare ai giovani opportunità formative e di esperienze lavorative anche all'estero. È iniziato, infatti, il 15 gennaio e durerà un mese, fino al 15 febbraio, il progetto Uexte promosso dal punto locale Eurodesk di Castel del Piano (Centro Giovani - CentroG Corso Nasini 36/a 0564 973251) in contemporanea con gli altri Punti Eurodesk in tutta Italia. Obiettivi principali: promuovere, sostenere e rafforzare le organizzazioni di volontariato, migliorare il riconoscimento dell'attività di volontariato e delle sue sfide, celebrare l'impegno di milioni di volontari europei che si dedicano al supporto di persone, cause o comunità, sia all'interno dell'Unione Europea sia all'esterno. Chiamati a partecipare al progetto gli studenti delle classi 5° degli Istituti Superiori dell'Amiata grossetana (Liceo Scientifico di Castel del Piano, ISIP di Arcidosso, ISIS di Santa Fiora e Liceo delle Scienze Sociali di Arcidosso). Il progetto Uexte vuole approfondire quali siano le aspirazioni manifestate dalla generazione attuale rispetto al problema. E nell'attività di ricerca non mancheranno momenti di sensibilizzazione e di coinvolgimento dei giovani, con l'obiettivo di migliorare la percezione di questa problematica. Ai ragazzi saranno fornite informazioni utili sulle associazioni di volontariato locale alle quali i giovani possano avvicinarsi e sul Servizio Volontario Europeo, un' opportunità che permette di impegnarsi nel volontariato dai 2 ai 12 mesi in un paese diverso da quello di residenza. Il Servizio Volontario Europeo non prevede costi per i partecipanti, perché viaggio, vitto e alloggio sono finanziati dalla Commissione Europea. Infine ai ragazzi verrà sottoposto un questionario-indagine sul volontariato che, insieme ai questionari svolti in tutta Italia, sarà utilizzato per redigere un report che sarà poi pubblicato da Eurodesk Italia. Tutte le attività e le iniziative promosse dai Punti Locali Eurodesk sono consultabili sul sito www.uexte.eu. Intanto il Centro G ha svolto, il 31 gennaio, un InfoDay sul programma Gioventù in Azione, dalle 15.00 alle 18.00 presso il Chiaro Scuro Via Roma 23, Arcidosso (Gr). L' InfoDay è stato promosso dal Centro Giovani con la collaborazione dell'Agenzia Nazionale per i giovani. Durante l'infoday era presente la Dottoressa Rossella Roberto dell'Agenzia Nazionale per i Giovani che ha presentato l'azione 1.1 Scambi di giovani e 1.2 Iniziative giovani del programma Gioventù in azione. Gioventù in Azione è il programma comunitario di educazione non formale dei giovani di età compresa tra i 13 e 30 anni. Promuove progetti transnazionali di mobilità giovanile di gruppo e individuale attraverso scambi e attività di volontariato all'estero.

Il nuovo corriere dell'Amiata
www.cpadver-effigi.com

Sottoscritta la Carta di Matera

tra Provincia e Cia Grosseto

Firmata la Carta di Matera, il documento d'intesa sulle politiche agricole tra la Provincia di Grosseto e la Cia, alla presenza del Presidente Leonardo Marras, di Enrico Rossi, assessore provinciale allo Sviluppo rurale e di Enrico Rabazzi, presidente della Confederazione Italiana Agricoltori di Grosseto.

La Carta di Matera - che prende il nome dalla località in cui, oltre un anno fa, è stata elaborata - è un documento di principi che definisce l'agricoltura come settore produttivo diffuso nello spazio rurale. Una particolarità che obbliga ad una attenzione speciale per l'erogazione di servizi alle persone ed alle imprese.

"La Carta di Matera è un documento importante, che sottolinea il ruolo primario dell'agricoltura, soprattutto in un territorio come il nostro - spiega Marras -. La Provincia di Grosseto riconosce, infatti, una rilevanza fondamentale al settore agricolo: sono numerose le iniziative che stiamo intraprendendo in merito alla possibilità di insediamenti produttivi agroindustriali, di apertura verso le fonti di energia rinnovabile, di valorizzazione e promozione delle produzioni di qualità, di servizi adeguati per i residenti nelle aree rurali e tutte in linea con i principi che originano il progetto della Carta di Matera".

La Provincia contribuisce notevolmente allo sviluppo e alla promozione del settore rurale attraverso l'organizzazione di servizi diffusi e la valorizzazione delle tante produzioni tipiche e di qualità che il territorio maremmano offre.

"Nonostante le difficoltà che da tempo l'agricoltura, anche dalle nostre parti, sta incontrando – ha sottolineato Enrico Rabazzi – le donne e gli uomini impegnati in agricoltura continuano a battersi con forza, coraggio e determinazione per costruire il futuro. L'agricoltura e le aree rurali costituiscono un patrimonio inestimabile per la società; per conservarlo e farlo crescere è necessario l'impegno diretto di ogni singolo Comune, della Provincia e della stessa Regione, per una valorizzazione delle politiche locali e, nei fatti concreti, dell'agricoltura, che vuol dire anche salvaguardia e tutela dell'ambiente e sopravvivenza delle aree rurali".

In occasione dell'incontro odierno è stata fatta una valutazione degli effetti delle manovre economiche varate dai governi, che avranno un impatto devastante sul settore e sulle popolazioni delle campagne. Il documento sottoscritto sarà quindi, ancora di più, un punto di riferimento per tutte le future iniziative; lo stimolo per una gestione sempre migliore del settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale nel nostro territorio.

Internet veloce arriva a Stribugliano

Anche Stribugliano è raggiunto dall'adsl: le 144 utenze della frazione di Arcidosso potranno quindi connettersi a internet con la banda larga che lì viaggia alla velocità di 640 Kbyte.

L'azione rientra nel progetto "Banda larga nelle aree rurali della Toscana" con cui la Regione si è impegnata ad abbattere significativamente il digital divide presente sul territorio, raggiungendo così i cittadini e le imprese attualmente rimaste fuori dal servizio. Il piano, infatti, interveniva direttamente su quelle porzioni della regione poco appetibili per il mercato, perché scarsamente popolate. La Provincia ha compartecipato al finanziamento sul progetto con una somma complessiva che dal 2008 ad oggi ammonta a quasi 450mila euro.

Semproniano: *tempo di bilanci e critiche*

di **Niccolò Sensi**

Puntuali come sempre i commenti del gruppo consiliare di opposizione 'Uniti per Semproniano': stavolta arrivano a coronamento delle esternazioni del sindaco Bellini in merito al bilancio per l'anno 2011 da lui definito in un'intervista "amarognolo". In particolare il comunicato della minoranza si sofferma sul problema dei mutui "semplicemente lo strumento ordinario attraverso il quale una pubblica amministrazione riesce a realizzare opere pubbliche" che per il primo cittadino diventano paradossalmente un ostacolo al compimento di interventi sul territorio come lascia intendere l'intervista nel passaggio "*solo quando i mutui che abbiamo in corso saranno estinti… potremo farne di nuovi per poter sistemare le scuole di Catabbio*".

Inoltre 'Uniti per Semproniano' critica la scelta di equiparare i 30 licenziamenti dell'azienda agrituristica di Cortevecchia alla presunta perdita di 13 posti di lavoro per la chiusura di una cava – probabilmente il sindaco si riferisce alla cava in località Ca' di Brizio – in quanto questi ultimi operai continuano a lavorare per lo stesso datore di lavoro, in una cava in località Pianetti di Montemerano. Si continua con una recriminazione sulla "*grande speranza del comune, le terme*": il grandissimo numero di irregolarità nell'iter della variante – compiute anche ignorando i suggerimenti dell'opposizione – renderà purtroppo molto improbabile la realizzazione del progetto in tempi brevi.

Infine una considerazione sul Consiglio Comunale straordinario convocato il 20 dicembre 2011 con l'unico scopo di correggere i gravi errori presenti nelle delibere del precedente Consiglio del 30 novembre "obbligando così il Comune a sostenere una spesa che, se tutto si fosse svolto regolarmente al primo tentativo, non avrebbe avuto alcuna ragione di essere". L'analisi non lascia dubbi: "[…] si parla di costi della politica […] soprattutto in rapporto alla sua scarsa produttività. Qui si tratta esattamente dello stesso problema: i membri di una maggioranza incompetente hanno voluto fare cassa nonostante e addirittura grazie ai propri errori."

Eccellente è chi rimane qui *e accetta la sfida*

di **Enrico Bracciali**

Cara Fiora,
ho letto il tuo articolo sul numero scorso: "Eccellenze d'Amiata". Mi ha provocato una forte emozione. In un istante sono tornate alla mia mente mille e mille discussioni: i giovani e la scuola, i problemi di lavoro, la fuga dalle nostre terre, i sacrifici di quelli che rimangono.

Hai toccato senz'altro il problema principe dell'Amiata: il lavoro. Ma possibile che per divenire "eccellenti" si debba abbandonare l'Amiata? Conosco tanti ragazzi, amici, che hanno scelto questa strada. Ingegneri, insegnanti, tecnici di ogni tipo che hanno coronato il loro sogno ed ora vivono altrove.

Conosco commercianti che hanno chiuso i loro negozi e ora hanno luminose attività in destinazioni con una visibilità mille e mille volte superiore alla nostra. Quando ci sentiamo al telefono dicono: «Ah, se tu aprissi un'attività qui lavoreresti alla grande».

Conosco però anche tanti ragazzi, amici che hanno rinunciato ad una carriera per rimanere nella loro terra. Penso a Raffaele, ex responsabile di una grande azienda meccanica, ora tornato in Amiata e impegnato in un'azienda del territorio. A Debora, informatica di eccelso profilo, a cui una grande società ha addirittura deciso di aprire una filiale in uno dei nostri paesi, pur di avvalersi della sua professionalità.

Penso a Lorenzo che ha abbandonato un'attività professionale molto avviata per aprire qui uno studio di consulenza. Penso a Luciano, grande professionista del mondo dell'ospitalità che presta i suoi servizi in giro per l'Italia ma poi torna sempre qui al suo piccolo paesino.

E poi Guido o Enrico che con mille sacrifici conducono le loro attività artigiane. A Francesco, sopraffina intelligenza che ha lasciato importanti possibilità di carriera nella sua Milano per avviare una attività turistica sul Monte Amiata. A Luca, operaio, che macina migliaia di km l'anno per fare avanti e indietro dal suo posto di lavoro.

Tutti, tutti questi rinunciano a percorsi lavorativi e di vita molto più agevoli che si troverebbero a percorrere in altri luoghi, pur di rimanere qui.

Sicuramente meno soldi. Ma loro possono però conseguire una particolare gratificazione. Gli Amiatini hanno l'onore di non essere fuggiti di fronte alle difficoltà ma di contribuire in modo decisivo alla sviluppo della loro terra. Gli altri l'orgoglio di aver creduto nelle possibilità della nostra terra.

Tutti svolgono i loro ruoli con impegno e professionalità ancora più elevati a causa dello svantaggio di trovarsi in una zona di periferia.

Certo è molto, molto più difficile ma è grazie a persone come loro che l'Amiata ancora sopravvive.

Queste non sono "Eccellenze"?

Attenzione non sto parlando degli assistiti delle aziende e dei soggetti pubblici e parapubblici del territorio, che vegetano in "posti di lavoro" inventati grazie ad alchimie politiche.

Queste sono persone che producono ricchezza e sviluppo grazie alla loro intelligenza e al loro impegno.

E poi penso a me, che con immane sacrificio continuo assieme a mio fratello a condurre l'attività alberghiera di famiglia. Avversati dalle amministrazioni pubbliche del territorio, assolutamente assenti e incoscienti di tutto. Da un apparato imprenditoriale vecchio e miope.

Impegnati nel porre all'attenzione di un pubblico mondiale la nostra meravigliosa terra, spesso così vilmente disprezzata dai suoi stessi abitanti che sognano soltanto di andare via. Additati come "quelli" da cittadini e colleghi che non sanno.

Tanto di cappello a chi è riuscito ad affermarsi nella sua attività in giro per il mondo, ma "Eccellente" è chi rimane qui ed accetta la sfida.

Scusa lo sfogo.

FALEGNAMERIA ARTIGIANA
PINZUTI ROBERTO
INFISSI IN LEGNO ARTIGIANALI
MOBILI SU MISURA • RESTAURO
Via Poggio Marco 64/a • Loc. Le Macchie
58031 Arcidosso (GR)
Tel. e Fax 0564 968 049 • Cell. 338 68 37 041
www.falegnameriapinzuti.it
info@falegnameriapinzuti.it

Il nuovo corriere dell'Amiata
Anno XII, numero 2, Febbraio 2012
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 9 depositata il 26. 11. 2001

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli, Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano, Tel. 0564 955044 – e-mail: effeeffeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione: Alessandro Ercolani 339 8588713 *email* ncamiata@gmail.com;

Redazione e sede: c/o "Consultacultura" di Santa Fiora, Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora e-mail: consultacultura@libero.it, Tel. e fax 0564 977113 sito web: www.consultacultura.org

Pubblicità: C&P Adver, tel. 0564 916798 e-mail: cpadver@mac.com

Fondatori: Fiora Bonelli, Franco Ceccarelli, Marzio Mambrini, Lucio Niccolai e Mario Papalini.

Progetto grafico: Mario Papalini
Impaginazione: C&P Adver, Arcidosso.
Stampa: Tipografia Ceccarelli, Grotte di Castro (VT)

Redazione: Jacqueline Ascoli, Comitato recupero artistico storico di Castel del Piano, Germana Domenichini, UNITRE sede autonoma Santa Fiora-Monte Amiata, Fiora Bonelli, Jacopo Ginanneschi, Maria Angela Iannelli, Marzio Mambrini, Hardy Reichelt, Ennio Sensi, Sergio Menicucci, Luca Fazzi, Giuseppe Boncompagni, Giuseppe Sani, Bianca Maria De Luca, Santino Moreno Micheli, Niccolò Sensi.

Disegni di: Jacqueline Ascoli, Jacopo Ginanneschi, Hardy Reichelt, Cinzia Bardelli.

Fotografie: Archivio de Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Consultacultura Santa Fiora, C&P Adver; Archivio Amici dell'Orso, Archivio Tracce…, Archivio Franco Ceccarelli, Lorenzo Filoni, Paolo Pizzetti.

Abbonamento annuo: 20 €, da versare su c.c. postale n. 22584551 intestato a "Il nuovo corriere dell'Amiata", Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora, specificando la causale del versamento e il numero del giornale dal quale si vuole che l'abbonamento abbia corso.
Socio ordinario: 20 € – Socio straordinario: oltre 20 € – Socio sostenitore: oltre 100 €.

Soci sostenitori: Consultacultura, Comunità Montana, Unibon, Coop Unione Amiatina, Consorzio Forestale Amiata, Comune di Castel del Piano, Amiata Auto (Castel del Piano), Corsini Biscotti (Castel del Piano), Usi Civici Cellena, Centro Accoglienza "E. Balducci" di Zugliano, Parco Museo Minerario.

Questo numero è stato chiuso il 30 gennaio 2012. Interventi, articoli, lettere, contributi per la pubblicazione si accettano in redazione non oltre il 15 di ogni mese.

Gli articoli non firmati si intendono redazionali.

Il Quadrifoglio *Onlus*

La Società *Il Quadrifoglio* nasce come Sociale nel 1993 per iniziativa di soci provenienti dalle Cooperative Polifunzionali La Peschiera di Santa Fiora ed il Castagno di Castel del Piano ed inizia la propria attività nel 1995 aggiudicandosi i primi appalti pubblici, soprattutto nel settore dell'assistenza domiciliare.

Nel corso degli anni ha registrato un forte incremento dell'attività ed opera oggi nel territorio dell'Amiata Grossetana e Senese, nonché nel Comune di Sorano, avvalendosi di una capillare struttura organizzativa con 130 soci e lavoratori che producono un fatturato annuale di circa € 3.000.000 operando nei seguenti servizi:

Assistenza domiciliare nei comuni del Comprensorio amiatino; *Residenza Sociale Assistita e Centro Diurno "F.lli Rosselli"* di Castell'Azzara; gestione di parte dei *servizi di assistenza della ASP Piccolomini Sereni* di Sorano; la *Comunità a Dimensione Familiare per Minori "Il Cerchio"* a S. Fiora; la *Casa Famiglia "La Faggia"* in località Bagnolo; il *Centro Diurno per disabili L'Aquilone* di Montelaterone; gli *Asili nido* di Arcidosso, Santa Fiora e Piancastagnaio e i *Nidi Domiciliari* di Castel del Piano, Seggiano, Semproniano e Castell'Azzara; i *Centri Ludici* di Arcidosso, Santa Fiora, Semproniano e Castell'Azzara; il *Centro di avviamento al lavoro "Lo Scoiattolo"* ad Arcidosso, per la prevenzione e riduzione del rischio di esclusione sociale; il servizio di *Telesoccorso,* in collaborazione con Società Telesan di Arezzo; il *Centro di Aggregazione giovanile "Centro G"* a Castel del Piano, per il sostegno allo studio ed organizzazione delle politiche giovanili.

Il personale che opera è in possesso delle qualifiche richieste per le figure professionali e periodicamente partecipa ai corsi di aggiornamento. Nell'ottica di migliorare costantemente i servizi, la Cooperativa si è dotata di un Sistema di Gestione per la Qualità secondo la Norma UNI EN ISO 9001, per il quale è certificata dal 2003 ed ha programmato entro il 2012 il conseguimento delle certificazioni in materia di etica e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per essere una presenza fondamentale all'interno di un territorio e contrastare i momenti di crisi (una spada di Damocle sulla testa di ogni impresa e di ogni famiglia), occorre investire le proprie risorse, evitando di arroccarsi nella semplice gestione dell'esistente, e partecipare attivamente all'analisi dei bisogni della popolazione per effettuare proposte che si traducano in servizi utili per il cittadino. Per questo motivo, la Cooperativa ha accolto favorevolmente la richiesta di partecipare al Tavolo del Terzo Settore della Società della Salute, che rappresenta un osservatorio privilegiato sul territorio, e consente di progettare servizi mirati ed efficaci.

Da questo tipo di analisi sono stati recentemente fatti importanti investimenti:

- Ristrutturazione e ampliamento della Residenza Sociale "F.lli Rosselli" di Castell'Azzara, portando i posti letto disponibili da 7 a 14. Sempre nel comune di Castell'Azzara la Cooperativa ha partecipato finanziariamente alla creazione di un Nido Domiciliare/Ludoteca per sopperire al disagio delle famiglie.
- Investimenti importanti sono stati fatti per dotare il Comune di Arcidosso di una nuova ludoteca, più ampia e facilmente raggiungibile.
- Nel Comune di Castel del Piano, la Cooperativa ha finanziato la ristrutturazione di un locale in Piazza Rosa Carducci per inaugurare un Nido Domiciliare, oltre alla creazione del *"Centro G"*, un servizio a suo modo pionieristico per la nostra zona e non solo, volto alla progettazione e attuazione di attività inerenti le politiche giovanili. I risultati raggiunti sono già di una certa rilevanza, visto che al suo interno è attivo l'unico punto Eurodesk della Provincia di Grosseto, al quale i giovani possono rivolgersi dal lunedì al venerdì con orario dalle ore 9.00 alle 12.30 e il pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00.

Il Centro si propone inoltre come luogo di promozione e orientamento in merito ad iniziative volte all'occupazione, come il recente progetto "*Giovanisì*", promosso dalla Regione ed accolto favorevolmente da tutti i Comuni tramite la firma di un protocollo d'intesa, come cita l'articolo apparso sul "Tirreno" il 20 gennaio scorso. In linea con questa iniziativa, i futuri programmi della Cooperativa riguarderanno il mondo giovanile attivando anche direttamente tirocini formativi.

Nell'ottica di creare attività occupazionali e favorire l'inclusione sociale, nel corso del 2011 è stata ampliata e rivista l'impostazione del Centro di Avviamento al Lavoro "*Lo Scoiattolo"* di Arcidosso, al fine di collegarlo con altri servizi che, quasi in maniera naturale, vedono nel Centro un passaggio logico delle loro attività. Sono stati infatti inseriti i laboratori occupazionali del Centro (e l'orto sociale gestito tramite questo) all'interno del nuovo progetto della Casa Famiglia "*La Faggia*". Nell'immediato futuro si cercherà di integrare il più possibile altri servizi (Centro Handicap - Comunità Residenziali) nella logica del contenimento delle risorse e dell'integrazione delle diverse professionalità esistenti.

In quest'ottica altro passaggio logico ed essenziale è il coinvolgimento della Cooperativa di tipo B Lo Scoiattolo, della quale *Il Quadrifoglio* è già socio sovventore.

Su questo si sta da tempo lavorando per creare ulteriori punti di contatto, soprattutto in questa nuova fase che vede l'Unione dei Comuni e la Società della Salute ridisegnare la nuova mappa dei servizi presenti nel territorio dell'Amiata.

Le nostre strutture saranno puntuali nell'elaborazione di progetti e proposte condivisi.

Aforisma *del mese*

Tutti sanno che una cosa è impossibile da realizzare, finché arriva uno sprovveduto che non lo sa e la realizza.

Albert Einstein

HEIMAT
SERVIZI AMBIENTALI SOCIETÀ COOPERATIVA
FORMAZIONE · LAVORO · AMBIENTE
Parco Donatori del Sangue, 85 • 58031 Arcidosso (GR)
Tel. 0564/968010 • Fax 0564/916049 • www.heimat.toscana.it • direzione@heimat.toscana.it
Agenzia formativa accreditata dalla Regione Toscana per la somministrazione di corsi di formazione riconosciuti e/o dovuti per legge

COOPERATIVA LA PESCHIERA
GESTIONE MENSE ◆ RISTORAZIONE COLLETTIVA
TRASPORTI ◆ PULIZIE ◆ FACCHINAGGIO
Loc. Fontespilli - Bagnolo - 58037 - Santa Fiora (GR)
Tel. 0564/953134 - 0564/953172 Fax 0564/953185
www.lapeschiera.it - peschieracoop@tiscali.it

IL QUADRIFOGLIO · Società Cooperativa Sociale Onlus ·
Il Quadrifoglio
Società Cooperativa Sociale Onlus
Via della Libertà, 44 • 58037 Santa Fiora (GR)
Tel. (+39) 0564 979094 • Fax (+39) 0564 979045
www.quadrifoglioonlus.it • ilquadrifoglio@quadrifoglioonlus.it
GESTIONE SERVIZI PER IL SOCIALE
ASSISTENZA DOMICILIARE, ASILI NIDO, LUDOTECHE, CENTRO GIOVANI, CASE DI RIPOSO, CENTRI DIURNI, CASE FAMIGLIA E TELESOCCORSO

Lo Scoiattolo
Società Cooperativa Sociale Onlus
RILEGATORIA E OGGETTISTICA
PULIZIA STRADE E MANUTENZIONE VERDE PUBBLICO
PULIZIE ORDINARIE
RITIRO CARTA E CARTONE
GESTIONE SERVIZI CIMITERIALI
GESTIONE ORTO SOCIALE
Parco Donatori del Sangue, 29 • 58031 Arcidosso (GR)
Tel./Fax 0564 968124 • cooploscoiattolo@libero.it
Lo Scoiattolo è una Cooperativa sociale di tipo B per l'iserimento lavorativo di soggetti svantaggiati

Sorgenti Del Fiora
SERVIZI FORESTALI
MANUTENZIONE DEL VERDE E POTATURE
INGEGNERIA NATURALISTICA
SISTEMAZIONE AMBIENTALI E VIABILITÀ
Loc. Fontespilli - Bagnolo - 58037 Santa Fiora (GR)
Tel. 0564 953135 Fax 0564 953185 - coop.sorgenti@tiscali.it
Bentley SOA · SINCERT · CERMET

cronaca *locale*

dal 16 dicembre 2011 al 15 gennaio 2012

Adolfo Mambrini. Morì in un campo di concentramento, sepolto oggi in un cimitero d'onore ad Amburgo, non se ne sapeva più nulla.

Abbadia San Salvatore. Nasce Via Abbadia, per i senza tetto e per iscrivere all'anagrafe chi non ha fissa dimora.

Geotermia. Se ne discute ancora in tutta la montagna e i comitati approdano in Regione.

Abbadia San Salvatore. Quattro donne mettono in scena "Il disamore".

Scuola. Porte aperte in tutti gli istituti superiori, agli studenti e ai genitori, per valutare il futuro apprendimento.

Natale. Un po' sottotono ma con la solita atmosfera calda e accogliente, mercatini, feste del fuoco, eventi anche in centri piccoli come Bagnoli.

Birrificio Amiata. Medaglia d'oro al "Canale del gusto". I nostri complimenti.

Roccalbegna. Stroncato da un infarto verso casa, stava telefonando ad amici.

Giovani e lavoro. Progetti avviati dai Comuni con contributi regionali. Giovani sì.

Santa Fiora. Non dispiace la centrale a biomasse, tre posti di lavoro, l'assessore Tracanna spiega l'opportunità.

Associazione La Vettoraia. Di Bagnoli, versa un contributo al Centro sociale L'Aquilone di Montelaterone. Complimenti.

Semproniano. Iniziano i rilievi per due nuovi siti geotermici.

Arcidosso. Due giorni nel segno dell'olio nuovo e della birra.

Castagni. L'Amiata fa scuola in Europa per la lotta al cinipide.

Scuola. Polemiche sugli accorpamenti.

Roberto Fabbrini. Paralizzato dalla Sla scrive con le palpebre e si racconta nel nuovo libro "Cantata in Sla maggiore", edito dalla Fondazione Colonnetti.

Val d'Orcia. Polemiche per la centrale a biomasse.

Abbadia San Salvatore. Interrogazione di Morganti (Lega) sugli assalti dei lupi.

Templari. Tracce alla Pieve di Lamulas. Setacciata l'area con un georadar.

Santa Fiora. Alla scuola primaria strumenti a fiato in IV e V, in collaborazione con "Santa Fiora in musica" e "Filarmonica Pozzi".

Castel del Piano. Contributi per la casa dal Comune a giovani fino a 34 anni. Meritevole.

Roccalbegna. Svaligiato l'ufficio postale, buttano giù un muro.

Vallati. L'azienda castelpianese cresce e raddoppia con un nuovo salone e tre linee in più.

Arcidosso. Mercatino di beneficenza organizzato dalla Primaria nell'ingresso del Comune, per acquistare materiali didattici.

Seggiano. Arriva la Dop per l'extravergine. Finalmente.

Giudice di pace. Si riuniscono i Comuni per parlarne con l'intenzione di pagare il servizio. E l'Unione ci mette la sede.

Mercatini di Natale. Il bel tempo ha aiutato le iniziative.

Nibbi reali. Il Cerm (Centro rapaci minacciati) ne ha censiti ben 55 nei cieli dell'alta valle dell'Albegna.

Amiata Storia e Territorio. Il nuovo numero della rivista in edicola. Si parla di Lazzaretti, Unità, Merigar. Da oltre vent'anni un punto di riferimento culturale.

Neve. Troppo poca per le feste di Natale, un vero disastro.

Semproniano. L'opposizione fa ancora polemica su centi, delibere e nomine.

Arcidosso. Svaligiate le slot machine per 10.000 euro.

Castel del Piano. Ruba i pezzi dell'auto Asl per riparare la sua per paura di perdere il lavoro…

Edicole. A rischio d'estinzione sull'Amiata. La liberalizzazione le minaccia…

Coop Unione Amiatina. In aumento i soci, concluse le elezioni per il rinnovo delle sezioni.

Arcidosso. Luce della pace nelle chiese, iniziativa di beneficenza "Lichts in Dunkel" della Rai Orf di Linz.

Castel del Piano. All'attacco il Psi sulla tassa di bonifica. Dove finiscono i soldi?

Fausto Arrighi. Chiamato a New York alla prestigiosa galleria Agorà il pittore castelpianese, già famoso avvocato a Siena.

Biodiversità amitina. Mario Apicella presenta il suo lavoro di ricerca.

Il turismo sull'Amiata
non una soluzioni ma tante possibilità

di **Francesca Simonetti**

Non vorremmo un luogo illuminato a neon, quelli in cui i cartelloni pubblicitari confondono i sensi e, dunque, la capacità di percepire ciò che ci circonda, sarebbe un luogo in cui gli specchietti per le allodole imperverserebbero creando bisogni e aspettative. E l'Amiata, non è un luogo patinato. Il luogo che ha dato i natali ad illustri personaggi che ne svelano il mistero, fra cui Davide Lazzaretti e Ernesto Balducci. Il posto in cui si nasce, in cui ci formiamo diviene parte indelebile di noi. Credo che ci sia qualcosa di più nella misteriosa e dura montagna, che alla vista offre paesaggi di rocce, boschi e paesi medievali. 'Il migliore dei mondi possibili', così, con ottimismo, Voltaire dava voce a Candido, nel porre l'accento sulla possibilità che quello che abbiamo è la cosa migliore che si possa avere. Ritenere che ciò che ci è stato dato, sia la condizione unica da vivere.

«Mi sono spesso domandato che ne sarebbe stato di me se fossi nato in una città chiassosa e illuminata, in una tranquilla famiglia borghese. Ma sono nato nel silenzio di un paese medioevale, sulle pendici di un vulcano spento e in una cornice umana dove era difficile discernere il confine tra la realtà e la fiaba. Sono cresciuto avvolto in un silenzio che mi dava spavento e mi avvezzava ai contatti col mistero. È stata una grazia? È stata una circostanza casuale che ha condizionato la mia libertà per sempre? Questa domande si spengono nel silenzio e cioè nel giusto posto»

(E. Balducci, il cerchio si chiude).

Parlare di radici, cultura e associarli al turismo, può sembrare, per certi versi, idiosincratico. Perché, se il turismo si adegua ai tempi, le radici e la cultura legati a un luogo rimangono i fattori fissi su cui tutto il resto si è edificato nel corso dei secoli. Ma allora, che cosa è il turismo? Il turismo ha molte accezioni e gliene possiamo attribuire tante più, per quante sono le mete specifiche che il viaggiatore si appresta a visitare: spirituale, religioso, culturale, enogastronomico, sociale, ecc…

Credo che sull'Amiata si debba parlare di turismo culturale, volendo attribuire un nome. Dove per cultura non si intende sapere ma saper vedere e valorizzare. Se il marketing batte ovunque, mettendo il codice a barre nelle scatolette di pelati al supermercato, non è d'obbligo apporre un'etichetta sul retro della nostra montagna. Quel marketing con tutti gli annessi e connessi del gergo inglesizzato che ben gli si addicono, lo vedo distante da questo territorio. Che è tale perché fuori dal tempo e dunque valido per tutti i tempi.

Credo che il turismo, sull'Amiata, necessiti di pochi fattori per svilupparsi fra cui la curiosità, l'accoglienza e la valorizzazione.

La possibilità di coinvolgere i viaggiatori in un viaggio irripetibile, non in maniera strumentale ma naturale. Quello che c'è sull'Amiata è bello nella sua semplicità e ricco nella sua essenzialità. Non dalla conoscenza ma dalla capacità di incuriosire e di mantenere intatte, nel presente, quelle basi che sono la struttura di questo territorio, su cui tutta l'area amiatina si è formata e che toccano gli ambiti che vanno dall'enogastronomia alla storia, dai boschi di castagni alle strutture paesaggistiche.

Sono elementi che non si trovano ad esistere in maniera disgiunta l'uno dall'altro ma che naturalmente si intrecciano, il *trait-d'union* che il regista 'tempo' ha creato in un forte legame che è il presupposto necessario per la nostra identità. Un'identità che per essere tale deve essere tenuta costantemente viva perché la si possa comunicare.

Non ci sono soluzioni, secondo me, oggettive, perché oggi crolla tutto, i grandi teorici dell'economia ce lo hanno dimostrato. Come in un domino. Ognuno interpreta il turismo come meglio crede, ognuno ne sa qualcosa perché tutti siamo viaggiatori. Molti lo definiscono uno dei motori trainanti dell'economia – quale economia? –.

Ed è proprio mentre tutto si affloscia su se stesso che si può ritrovare la carica per ricostruire. Come è vero che il mondo cambia velocemente, come le abitudini, è altrettanto vero che non si può parlare più di quel turismo che un tempo conduceva intere famiglie a stanziarsi mesi nel nostro territorio; si utilizza il termine 'mordi e fuggi', mentre slow food, ci parla della lentezza nell'assaporare.

Ci si può benissimo adattare ai tempi senza doversi snaturare. Per cui, il migliore dei mondi possibili, qui esiste, va soltanto visto e messo in rilievo. Si parla di turismo anche nell'*Art 24 della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo…*

Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite'.

Se c'è un diritto, c'è un dovere, il dovere di saper accogliere: la capacità di ospitare e capire il diverso. Perché, stare troppo tempo in un posto, in un unico posto, ci rende ciechi di fronte alla sua bellezza.

Mi viene in mente il proverbio, 'sasso che rotola non fa carpiccia' e invece, andare in giro, per capire cosa accade intorno, può essere segno di crescita e di curiosità, c'è davvero bisogno di tanta carpiccia?

Essere sommersi da carpiccia, rischia di non farci vedere più il sasso. Perché è utile guardare con occhi esterni e lasciarsi sorprendere da quello che sembra quotidianità perché tale non è.

Il compito è degli abitanti, perchè tutti sono chiamati a fare 'turismo', tutti sono interessati, nel rispetto dell'Ambiente in cui si vive.

Riappropriarsi della struttura delle cose che altro non è ciò da cui proveniamo.

Unione Amiatina

I nuovi organigrammi
dei consigli direttivi

di **Giuseppe Sani**

Con la tornata elettorale di Castell'Azzara si sono concluse le operazioni di rinnovo delle sezioni soci di Unione Coop Amiatina, "Si è trattato di un confronto utile – ha detto il Presidente Giuseppe D'Alessandro – che ci servirà per l'orientamento futuro della nostra Cooperativa che da sempre è attenta alle richieste dei soci e alle istante che provengono dai loro rappresentanti". Questi i nuovi organigrammi dei consigli direttivi:

Abbadia San Salvatore: Pinzuti Serenella (Presidente), Nocci Giorgio (Vicepresidente), Becucci Stefania, Bisconti Annamaria, Visconti Edo.

Arcidosso: Mazzarelli Giulio (Presidente), Berbeglia Olga (Vicepresidente), Melani Sabrina, Monaci Giulio, Radicchi Elena.

Canino: Celestini Isabella (Presidente), Frappolli Giuseppe (Vicepresidente), Donati Laura, Frappolli Rita, Lumediluna Marcella.

Castel del Piano: Colombini Maurizio (Presidente), Santella Silvana (Vicepresidente), Giordano Claudio, Rossi Macucci Agnese, Rustichini Marcello.

Castell'Azzara: Ronca Marta (Presidente), Manzella Maria Teresa (Vicepresidente), Lazzeri Marco, Mambrini Maurizio, Papalini Giuseppe.

Castiglione d'Orcia: Catani Gianluca (Presidente), Formichi Patrizia (Vicepresidente), Agostini Nadia, Franchetti Antonio, Giomarelli Rossano.

Grotte di Castro: Brinchi Giusti Susanna (Presidente), Nardini Alessandro (Vicepresidente), Moretti Domenico, Pallotta M. Assunta, Rosciolo Francesca.

Manciano: Di Pofi Maria Catia (Presidente), Giomarelli Otello (Vicepresidente), Brizzi Milena, Contini Ivaldo, Galli Jone.

Piancastagnaio: Eugeni Barbara (Presidente), Nucciotti Letizia (Vicepresidente), Capocchi Massimo, Stolzi Ida, Virardi Giovanni.

Pienza: Monaci Nello (Presidente), Capitoni Liga (Vicepresidente), Casini Roberta, Segala Giuseppe, Spennacchi Lucia.

Pitigliano: Zucchi Paola (Presidente), Scalampa Mauro (Vicepresidente), Bernardini Pietro, Pulese Roberto, Tiribocchi Daniele.

Santa Fiora: Cenni Maurizio (Presidente), Bigattini Erino (Vicepresidente), Bianchi Bruno, Dondolini Marfisa, Fazzoli Marcella, Torlai Rita, Uberti Fiorenza.

Donare sangue fa bene a tutti:
l'Avis di Castel del Piano scrive il bilancio 2011

di **FB**

La sezione Avis di Castel del Piano traccia la linea di bilancio 2011 e scrive un segno più che positivo. Il presidente avisino Mauro Ravagni è soddisfatto e dà qualche numero: "L'anno 2011 appena finito ha visto ancora una volta l'Avis di Castel del Piano primeggiare nel campo della solidarietà e delle donazioni di sangue. Grazie a tutti i donatori che con la loro sensibilità e il loro altruismo, hanno contribuito con le loro donazioni a fare un passo avanti per arrivare al traguardo dell'autosufficienza del sangue in Toscana. I risultati sono stati molto buoni: donazioni totali 683, con un aumento rispetto al 2010 di 54 donazioni, pari all'8,6%. Il nostro indice di donazione, che segna il numero di donazioni fatte da ciascun donatore, è dell'1,92. I donatori attivi sono 355 di cui 132 femmine e 223 maschi, con 32 nuovi iscritti che hanno già donato". Ravagni, durante la bella festa della Befana, che ha animato Castel del Piano con una schiera di befane e di befani, con giochi, merende e musica, ha ringraziato tutti i donatori "che con le loro donazioni, ha detto, contribuiscono ad aiutare tutti coloro che, ricoverati in ospedale, con le nostre donazioni migliorano le loro condizioni di salute. E poi, ha aggiunto, donare sangue oltre ad essere di aiuto ai malati, è anche vantaggioso per il donatore. Infatti, nei centri trasfusionali dove si va a donare, si fa vera e propria prevenzione. Il donatore è super controllato e consigliato dal personale medico e infermieristico. Questo, ha concluso Ravagni, è il premio che i donatori ricevono, con la soddisfazione morale di aver fatto una bella azione di solidarietà. Quindi donare sangue fa bene a tutti".

AVIS

La "Befanata" *a Castiglione d'Orcia*

di **Daniele Palmieri**

Missione compiuta, in tutti i sensi. Con queste parole si sono salutati i protagonisti della "Befanata" che nel tardo pomeriggio del 5 gennaio hanno attraversato vie e piazze del paese, cantando una vecchia melodia e raccogliendo offerte da devolvere all'Associazione senese "Amici del Guatemala", di cui è presidente il domenicano padre Athos Turchi, castiglionese d'origine. Sono stati infatti raccolti, grazie alla generosità della popolazione i 4oo euro necessari all'acquisto di una mucca, che sarà donata ad una famiglia guatemalteca di San Lucas, nel Municipio di Dolores (Petèn) dai confratelli di padre Athos, in particolare da padre Ottavio Sassu, che proprio da Siena diversi anni fa è partito in missione. L'indomani mattina, alla S. Messa dell'Epifania, la somma è stata consegnata personalmente a padre Athos che, dopo aver ringraziato sentitamente, ha raccontato alcuni episodi da lui stesso vissuti durante le permanenze nella missione, dai quali emergono le condizioni di estrema povertà di quelle famiglie. I volontari castiglionesi, che nulla intendono togliere alle consolidate "Befanate" presenti in altri luoghi, anche dell'Amiata Senese, hanno avviato qualche anno fa questa iniziativa allo scopo di raccogliere fondi destinati alla beneficienza. Un'agape fraterna, offerta e preparata dal parroco, don Salvatore Rosa, ha concluso la serata.

Amiata *natura*

di **Aurelio Visconti**

Il massiccio del monte Amiata, da un punto di vista geologico, è diviso in due parti ben distinte: una di origine sedimentaria, che rappresenta la parte sotterranea della montagna e che si è formata durante l'età terziaria (Pliocene), dai sette ai tre milioni di anni fa, e la parte che funge da copertura che è di origine vulcanica formatasi in un periodo compreso tra 290.000 e 180.000 anni fa e che lo ha modellato così come la vediamo oggi.
Le colate laviche si sovrapposero al terreno sedimentario preesistente in quattro fasi distinte costituendo una cupola di roccia detta *riodacite* e conosciuta come "peperino" (relativo alla prima colata) o "sasso della Madonna" (relativo alla seconda e terza colata).
La caratteristica principale di questo tipo di roccia è di essere molto frazionata al suo interno e quindi atta a mantenere l'umidità necessaria allo sviluppo della foresta. *La riodacite* ha la capacità di mantenere l'umidità e per queste sue caratteristiche sviluppa, nel punto di contatto con i terreni sedimentari preesistenti alle colate laviche, innumerevoli sorgenti principalmente intorno ai 600/700 metri di altitudine. Non stupisce che i paesi amiatini siano sorti ad anello intorno alla montagna quasi tutti a questa altitudine, semmai è interessante rilevare la quantità veramente incredibile di acqua che esce dalle sorgenti di Vivo d'Orcia (80/litri secondo) e Santa Fiora (500/litri secondo).
La vegetazione dell'Amiata si presenta molto ricca grazie alle particolari condizioni geologiche, morfologiche e climatiche. Riguardo al clima, il monte Amiata è diviso in due versanti: il versante Ovest rivolto verso il mare Tirreno, che risente dell'influenza marina ed è riparato dai venti freddi dell'Europa centro orientale; il versante est di contro è esposto a questi venti, per questo fra i due versanti esistono differenze climatiche medie di 4-5°C.
La presenza di terreno umido, perché frastagliato al suo interno, la ricchezza di sali minerali nel terreno e opportunità termiche differenti fanno sì che l'Amiata ospiti tantissime varietà floreali, così da avere un territorio unico per chi ama o studia la natura.
Scendendo dalla vetta della montagna si possono individuare diverse fasce vegetazionali.
Da quota 1738 fino a 1200 metri di altezza domina il faggio (Fagus sylvatica): è sull'Amiata la più estesa faggeta d'Europa.
Da quota 1200 scendendo fino a quota 800 circa, troviamo il castagno (Castanea sativa), che predilige terreni acidi. È "cugino" del faggio ma più ospitale: nelle sue colonie troviamo alberi di altre specie, alcuni dei quali prosperano ancora meglio verso valle e che sono caratteristici della macchia mediterranea. Sono principalmente querceti misti, ciliegi selvatici, sorbi oppure altre specie vegetali introdotti dall'uomo come ad esempio abeti bianchi, abeti rossi, pioppi, ontani ed altri ancora.
A partire dal prossimo mese proveremo a individuare alcune delle tantissime specie di erbe officinali che sono ospitate nei boschi del monte Amiata.

L&V
Lombardi e Visconti
i sapori della natura
per la ristorazione

La meningite meningococcica:
epidemiologia e prevenzione vaccinale

di **Giuseppe Boncompagni, Carla Contri, Rossano Santori**

È causata da un batterio (Neisseria meningitidis o meingococco), molto piccolo (1µm) che al microscopio ha forma di "chicco di caffè" (diplococco). Isolato nel 1887 da Anton Weichselbaum, è rivestito da capsula di polisaccaridi (zuccheri complessi), che ne consente la classificazione in 13 sierogruppi (SG): A,B,C,D,29E,H,I,K,L,W135,X,Y,Z. Solo 5 (A,B,C,W135,Y) sono però implicati in oltre il 90% delle malattie sistemiche nell'uomo. Il SG "A" prevale in Africa sub-sahariana nella cosiddetta "Cintura della meningite": Guinea, Guinea Bissau, Mali, Burkina Faso, Benin, Niger, Nigeria, Ciad, Repubblica Centrafricana, Sudan. Qui si osservano importanti epidemie nella stagione secca (dicembre-aprile) quando soffia il vento "harmattan" (febbraio-maggio). I SG"B" e "C" sono più frequenti in Europa, USA, Australia e Sud America. Il SG Y in USA, Sud Africa, Colombia e Cile. In Europa si computano circa 8000casi/anno. In Italia quasi 200 malati/anno (periodo 1994-98). Poi si sono avuti picchi di 270 (1999) e 350 malati (2004). Negli anni seguenti, grazie alla vaccinazione contro il SG"C", il numero di meningiti si è ridotto a 150casi/anno specie da SG"B". Nel periodo 1994-2009 si contavano 3.419 casi di meningite(228/anno). Più colpite le classi d'età infantili: 0-4 anni (30%), 5-9(10%), 10-14(6%), 15-24(22%), 25-64 (25%), over65(6%), non nota(1%). In Europa e Italia si osservavano trend temporali altalenanti dei ceppi circolanti con prevalenza degli stipiti "C" (1985-90), "B" (1990-2001) e ancora "C" (dal 2002 in poi). L'incidenza della malattia invasiva (meningite, sepsi) manifesta un gradiente Nord/Sud compreso tra 0,72/100.000ab/anno (Bolzano) e 0,1 (Calabria). La letalità è maggiore per i SG "B" e "C": 19,4% (SG"C"), 13,7% (SG"B"), 8,4% (Altri SG), 11,2% (SG non tipizzabili). In Toscana, i casi di meningite "C" sono crollati con la vaccinazione del 2006: 17 casi(2005), 2(2006), 3(2007), 5(2008). I casi dopo il 2005 erano tutti in soggetti non vaccinati. L'unico serbatoio del germe è l'uomo: malato o portatore (carrier). Il microbo colonizza oro-faringe(gola) e naso-faringe sia in età infantile che adulta instaurando lo stato di portatore (carriage). Questo persiste in media 10 mesi, nel 5-15% della popolazione con punte del 30% nei mesi freddi. Il contagio si trasmette attraverso goccioline di saliva e muco. Il germe sopravvive solo pochi minuti fuori dell'organismo perché molto sensibile alle variazioni di temperatura e umidità. Sono quindi i portatori, più che gli ammalati, il focolaio di propagazione principale.
I fattori di rischio della malattia invasiva sono di tipo costituzionale (mancanza di milza, deficit complemento, immunodeficienze, suscettibilità genetica) e ambientale: contatti stretti con malati, sovraffollamento in comunità chiuse(caserme, navi, collegi, conventi, discoteche, night club), fumo di sigaretta, bacio profondo, stagionalità (inverno/primavera), infezioni respiratorie.
La malattia meningococcica si manifesta con: febbre, infiammazione di naso (rinite), faringe (faringiti), congiuntiva (congiuntivite), polmone (polmoniti), intestino retto (proctite).
Il bacterium raggiunge il torrente circolatorio (batteriemia:transito di batteri nel sangue), si localizza nelle meningi (meningite purulenta) e/o invade il sangue con attiva replicazione del microbo (sepsi acuta o setticemia), shock e morte.
La meningite ha esordio improvviso con febbre, cefalea, rigidità nucale, nausea, vomito, fotofobia, convulsioni generalizzate, confusione mentale, ernia delle tonsille cerebrali e coma.
La sepsi (meningocciemia) rappresenta il 20% delle forme invasive. Solo 1/5 dei casi evolve in meningite purulenta.
Si osservano forme di moderata gravità caratterizzate da lesioni della pelle (petecchie o zone necrotico-emorragiche), dolori muscolari, stanchezza, vomito diarrea e cefalea. Poi forme più severe (acutissime) dominate dallo shock e dalla insufficienza multiorgano (Sindrome di Waterhouse-Friderichsen).
La Regione Toscana ha dapprima offerto la vaccinazione contro il meningococco "C", con 3 dosi nel 1° anno di vita nel biennio 2006-2007, passando poi nel 2008 ad una nuova strategia vaccinale.
L'offerta attiva e gratuita di 1 sola dose di vaccino a 2 coorti di nascita: bambini nel 13-15° mese di vita e adolescenti a 12-14 anni. Oggi abbiamo ulteriori opportunità per i ragazzi con più di 11 anni e adulti viaggiatori in zone endemiche: un vaccino coniugato contro gli stipiti "A", "C", "W135" e "Y".

Istituto di Bellezza
Centro Abbronzatura
Le Miroir
di Cini Pamela
Via Roma, 8 - Tel. 0564 967089
58031 ARCIDOSSO (Grosseto)

ALFIERI ALFIO
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN LEGNO
Laboratorio Via degli Olmi 19, Arcidosso (Gr)
Tel. 0564 966727 Cell. 0339 2437371

Arcidosso. Tredicesima edizione del Premio Angela con 160 alunni del Liceo delle scienze umane.

Claudio Franci. Propone un fondo anti disagio. Ottima iniziativa.

Santa Fiora. Rifondazione riconferma Aldo Di Benedetto.

Castel del Piano. Babbi Natale contro la geotermia.

Arcidosso. Chiama il 118 per scherzo…

Arcidosso. Progetto Coseca per le scuole di educazione ambientale.

Arcidosso. Anteprima del museo medievale con la mostra di Riccardo Polveroni "I nostri antenati".

Arci Veltha. Cena libanese ad Elmo di Sorano.

Unione dei Comuni. Bilancio di fine anno del presidente Franco Ulivieri del neonato ente. Potrà essere uno strumento decisivo.

Arcidosso. Il sindaco Emilio Landi scommette sulla cultura.

Neve. Arriva per Natale!!! Agibile il campo scuola e altre piste.

Arcidosso. Spettacolo dei bambini della Materna.

Corale Verdi. Successo in trasferta a Chiusi.

Vittorio Fatini. La libreria Sognalibro scova copie del famoso Vocabolario Amiatino, lo presenta e lo rimette in vendita.

Arcidosso. Il Comune assume.

Merigar. Capodanno spirituale con cinque sessioni di insegnamento Dzogchen con Khyentse Yeshe.

Abbadia San Salvatore. Il mal tempo non sciupa le Fiaccule.

Semproniano. Bilancio amaro, pochi soldi per i progetti e tagli alle aziende.

Neve. In funzione i cannoni dopo una bella nevicata.

Abbadia San Salvatore. Un libro di Sergio Palazzo su Bonello Balestrelli, per anni autista di autobus.

Castel del Piano. Successo per il presepe vivente con 150 persone coinvolte. Migliaia di visitatori.

Seggiano. Una cena per festeggiare l'olivastra.

Marcellina. Una tappa fondamentale per conoscere le tradizioni locali, negoziante unica e speciale ad Abbadia.

Penne sconosciute. A rischio di chiusura la bella iniziativa curata da Osa, ritirati gli sponsor e Nicola Cirocco chiede aiuto ai sindaci.

Abbadia San Salvatore. Natale di carta con presepi, santini e biglietti.

Piancastagnaio. Una vera invasione di babbi Natale.

Arcidosso. Il Comune punta su storia e ambiente.

Geotermia. Incontro sui rischi per la salute, una storia infinita…

Appaltatore unico. Un'unica stazione farà i lavori pubblici. Le aziende locali rischiano 400.000 euro. Protesta del sindaco Franci.

Unione dei Comuni. Approvato il programma, ma c'ò forte preoccupazione per l'agricoltura e non solo.

Piano salva abeti. Si allarga all'Amiata grazie al Consorzio forestale.

Santa Fiora. A malincuore il sindaco Renzo Verdi annuncia il rincaro dell'Irpef.

Arcidosso. Arrestato giovane spacciatore. Dieci dosi di eroina già pronte in macchina.

Ultimo dell'anno. Festeggiato in tutti i paesi anche nelle piazze.

Santa Fiora. Successo della serata del 30 dicembre con la tradizionale fiaccolata.

Santa Fiora. Bimba ferita da un petardo per Capodanno, ricoverata al Meyer.

Sanità. Servizio anestesia dimezzato all'ospedale castelpianese…

Santa Fiora. Interrogazione di Bovicelli sull'aumento del teleriscaldamento.

Geotermia. Per gli ambientalisti si rischia la desertificazione.

Antonioni. La moglie regala l'oscar all'albergo ristorante Aiole.

Contignano. Successo del presepe vivente per l'Epifania.

Abbadia San Salvatore. Bollette salate dell'acqua per il Comune, che dovrà pagare 5.000 euro per 4 mesi.

Abbadia San Salvatore. Acque rossastre nelle canalette alla sorgente Pozzo acqua gialla.

Abbadia San Salvatore. Nuove regole per la circolazione delle auto nel centro storico.

Arcidosso. Notte di note con Beat Sax Quartet.

Geotermia attualità e futuro. Assemblea pubblica ad Arciddo per fare il punto sulla delicata situazione che pare congelata e riversa su se stessa.

Santa Fiora. Dimissionario Fabio Dondolini consigliere di maggioranza e Rifondazione chiede alla giunta di rispondere sul teleriscaldamento.

QUOTA 18

Le virtuose note dell'anima

di **Saverio Allegrini**

La realtà mediatica rigurgita ogni giorno una mole incredibile di personaggi legati al mondo della musica: persone famose o meno, personalità eccentriche, grandi miti e meteore, DJ, idoli che hanno segnato una generazione, nuove promesse, cantanti avvenenti, musicisti strambi, ballerini improvvisati… Li troviamo ovunque: in tv, su internet, nei fatti di cronaca quotidiana, nelle autoradio, nei centri commerciali, e, soprattutto, nei lettori MP3, negli iPod e nei cellulari. Eppure non esistono soltanto loro. Ci sono anche degli artisti minori, molto lontani da riflettori, telecamere e palchi da concerto, artisti molto più giovani, ma non per questo privi di talento: sono Giacomo, batterista; Leila, bassista e pianista; Giulia, cantante; Claudio, Francesca, Emanuele, Elia, chitarristi; Marco, trombettista; Gabriele e Luca, flautisti; Michele, pianista che però sa suonare qualsiasi altro tipo di strumento; Jacopo, che nel giro di sei anni è passato dalla chitarra, al basso, al pianoforte. Tutti hanno un'età compresa tra i quindici e i diciannove anni e sono ragazzi e ragazze profondamente diversi tra loro. Ma tutti condividono la stessa ardente passione per la musica, una passione che li accompagna fin dall'infanzia: è il loro bagaglio. C'è chi ha iniziato a suonare seguendo le orme di un genitore, di un fratello, di un idolo ("ho sempre guardato molti chitarristi a bocca aperta sperando che prima o poi anche io sarei riuscita a suonare" ha affermato Francesca), o semplicemente per curiosità ("Ero curiosa di sapere cosa si provasse ad entrare dentro alla musica con occhi da "musicista", non solo da ascoltatrice" dice Giulia) o perché gli sembrava una cosa figa. E non hanno più potuto smettere. Alla domanda "Perché suoni?" loro hanno risposto in modi molto diversi ("Per staccare un po', rilassarmi o divertirmi", "Perché è nel mio DNA", "Perché è una forma di espressione", "Perché così riesco a non pensare", "Perché mi libero da tutte le frustrazioni della vita"…) ma la vera motivazione che anima questi ragazzi penso sia "Perché amo la musica". "*Perché amo la musica*", quella musica che per Leila, ad esempio, è "sfogo, conforto, speranza e casa dei sogni". Mi è venuto così spontaneo chiedere quale fosse per loro il ruolo e il compito della musica. Per Emanuele e Giulia essa "ha ruoli disparati, a seconda del genere musicale: può essere mero accompagnamento, può fare da sottofondo alle giornate con gli amici, oppure può essere una forma di svago, di distrazione, di sfogo, di riflessione. La si può usare per ballare, ma il più delle volte serve a fare arrivare un messaggio". Su questo tutti i ragazzi sono d'accordo. Si può dire di tutto attraverso la musica. Per questo, secondo Giulia, "la musica ha anche un aspetto sociale: può servire ad affrontare tematiche importanti e profonde, oppure può aiutare chi magari non riesce ad aprirsi. Può anche essere un fattore unificante: essa ha un potere molto più solidale di quanto si pensi, unisce con una poetica tutta sua e in modo viscerale". E proprio questa potenza coesiva ha portato alcuni di questi giovani ad unirsi in gruppi musicali, corpi filarmonici, cori, che si esibiscono nei paesi di tutta l'Amiata. Ma il nostro territorio quali opportunità offre ai ragazzi che vogliono dedicarsi, o che già si dedicano, alla musica? La risposta è stata unanime: i centri di formazione, ossia le scuole sparse in quasi tutti i centri della montagna, offrono un servizio e una didattica soddisfacenti, insegnanti preparati ed esperti, attività stimolanti ed ottime attrezzature. "Eppure – secondo Leila – le scuole sono sconnesse tra loro, senza nessun collegamento o opportunità di collaborazione", mentre per Elia esse "Non vengono finanziate a sufficienza". "Abitiamo in paesi piccoli e isolati – ha asserito Marco – l'unica cosa che possiamo fare è cercare di creare un gruppo ed eseguire le prove ogni settimana, sperando di poter suonare dal vivo ogni tanto quando c'è una festa". "Ciò nonostante un aspetto positivo del nostro territorio è l'essere ricco di sagre e feste paesane che consentono ai gruppi di esibirsi.", ha continuato Leila, "Penso però che bisognerebbe cambiare un po' il modo di concepire la musica, avvicinandosi di più alle performance dal vivo". Per Giacomo, inoltre, "Dovrebbero aumentare gli spazi dedicati ai gruppi, dove suonare liberamente". Anche per Emanuele "I comuni dovrebbero dare più spazio ai giovani musicisti, attraverso iniziative rivolte ai ragazzi, eventi e piccoli concerti": infatti, come poi ha aggiunto Francesca "Nel nostro territorio le opportunità di sentire gente che suona dal vivo sono poche, a parte i concerti delle manifestazioni studentesche e i saggi annuali delle scuole di musica, anche perché i generi più richiesti sono il liscio e la musica popolare per gli anziani e la musica commerciale per la maggior parte dei giovani. Io suggerirei di dare più spazio alle persone che vengono dalle scuole di musica piuttosto che a chi suona la console". Perché? Il motivo è semplice: perché questi ragazzi hanno voglia di farsi sentire, di dire la loro, di condividere pensieri ed emozioni, e vogliono farlo attraverso ciò che a loro piace di più: la musica. Sempre Leila mi ha detto: "Per me il compito della musica è quello di esprimere quei sentimenti che uno da solo non riuscirebbe a tirar fuori: tutti trovano almeno una canzone che comunichi il proprio stato d'animo". Nell'ermetismo di qualche verso cantato o nell'assolo di uno strumento si sente riecheggiare il fremito nascosto di un'emozione: è la musica dell'anima, una di quelle melodie che a sentirle, anzi, ad ascoltarle, scuotono ogni singola fibra del proprio spirito, lasciandolo per un momento nudo ed indifeso alla furia del sentimento. Quindi la musica è anche essere: per Francesca essa "Rappresenta ciò che siamo realmente". Ciò che si ascolta dice ciò che si è. E che genere di musica fanno questi ragazzi? Ognuno di loro è diverso: c'è chi ama la musica classica, chi metal, chi suol, chi reggae, chi R&B, chi rock'n roll, chi blues, chi folklorista, chi jazz; e infine c'è Marco, che si è definito "un tipo di persona che ama tutti i tipi di musica, perché secondo me non esiste alcun genere che non può piacerti, ma c'è solo musica che puoi non capire".

> Commenta gli articoli di **Quota18** su www.cpadver-effigi.com/quota18 <

Leggera Electric *Folk Band*

di **Serena Biscontri**

Le sentite questa musica? Sì, sono loro: i Leggera Electric Folk Band! Da circa un anno questi giovani, su idea di Gianmarco Nucciotti, hanno ripreso testi di canzoni popolari dell'Amiata per poi riadattarli in chiave moderna. Chitarra, batteria, basso e clarinetto si armonizzano in un tono allegro e spensierato adatto ad ogni fascia di età, dando alle serate di festa sfumature roccheggianti e movimentate. Eccovi dunque servita una piccola intervista a questi giovani talenti.

Quale canzone scegliereste per rappresentare il vostro gruppo?

Indubbiamente "La Leggera"! È la canzone che eseguiamo sempre alla fine di ogni serata poiché richiama il nome del nostro gruppo Leggera Electric Folk Band. La canzone parla di un uomo che trova ogni giorno una scusa per non lavorare e nonostante tutto pretende uno stipendio mensile. Alla fine il datore si arrabbia e lo caccia. In poche parole "leggera" è un termine toscano per denotare una persona che non ha voglia di fare niente!

Come strutturate le vostre esibizioni?

Il nostro è uno spettacolo, non è propriamente un concerto: nelle nostre esibizioni non ci sono pezzi suonati uno dietro all'altro ma ogni canzone è introdotta da delle piccole spiegazioni introduttive che rimandano all'ambientazione del testo. Nei nostri spettacoli ognuno può calarsi nella parte, rivivendo e sognando le emozioni che un tempo caratterizzavano i nostri bis nonni.

Pensate che il territorio amiatino offra abbastanza per i gruppi come il vostro?

Diciamo che nella nostra zona ci sono varie feste e noi abbiamo partecipato alla maggior parte di esse, esordendo per la prima volta a Piancastagnaio dove siamo stati ascoltati da più di novecento persone. C'è da dire che abbiamo suonato in quasi tutti i paesi amiatini, spingendoci addirittura fino a Sinalunga per il compleanno di Rosy Bindi. Quindi c'è da dire che il Monte Amiata è stato molto generoso con noi, nella piccolezza dei nostri paesini le feste non mancano e noi siamo sempre presenti!

C'è qualcosa che pensate si potrebbe fare per migliorare la condizione del musicista nella zona o siete soddisfatti?

Il musicista non è una figura così sentita e ricercata. In genere una persona che fa musica è vista come qualcuno che si diverte e mai come una persona che lavora ed a studiato per farlo. La figura del musicista dovrebbe essere più rilevata. Il musicista è qualcuno che esprime un arte e nel farlo è spesso fonte di forti emozioni e gioia per tutti. Malgrado ciò il nostro territorio offre abbastanza per chi vuole cimentarsi in una carriera musicale.

Cosa vorreste dire ai vostri fan?

Senza un pubblico affiatato e presente, come quello che abbiamo, non saremo qui a parlare adesso. Il bello della musica è che può essere condivisa e condividerla con i nostri ascoltatori è sempre bellissimo e gratificante. Grazie a tutti e continuate a seguirci!!

Cosa consigliereste a chi è alle prime armi?

All'inizio avere un gruppo in cui suonare o semplicemente imparare a suonare può sembrare difficile. Ma se una cosa è fatta con passione non è mai tempo perso. Seguite i vostri sogni e non abbandonateli mai… Niente è impossibile!

È grazie a ragazzi come loro che l'Amiata non smette mai di fare festa, ascoltarli è uno dei buoni motivi per non perdersi un sabato sera sul Monte! Un grazie speciale a tutti i componenti della leggera Electric Folk Band: Ivano Rossi (sassofono soprano), Guido Nucciotti (clarinetto), Gianmarco Nucciotti (chitarra), Marina Nucciotti (voce), Matteo Benedettelli (fisarmonica), Michele Morazzini (tastiera), Gessica Bonelli, Daniele Ballerini e Gaia di Benedetto (coristi). Continuate così!!

TAVERNA DELLE LOGGE

VIA DELLA PENNA N. 1
(CENTRO STORICO)
58033 CASTEL DEL PIANO (GR)
TEL. 0564 973249
CELL. 349 7277615

METALLICA TORTELLI
LAVORAZIONE FERRO
SERRAMENTI ALLUMINIO
Zona Artigianale Fonte Spilli
Tel. e Fax 0564-953283 Cell. 335-5732224
58037 Santa Fiora (GR)

Come lo sa fare lei

A cura di **Cinzia Bardelli**

Ricetta anticrisi

Tonno con contorno di patate.
Piatto povero, dal grande impatto visivo, con una spesa minima e un po' d'occhio si possono fare veramente delle cose bellissime come questa.

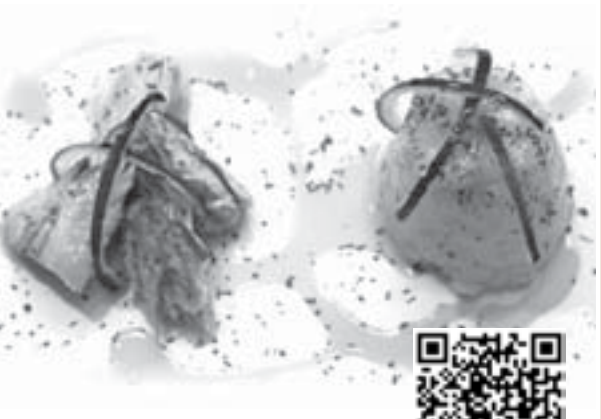

foto di Alice Santella
ricetta di Stefano Cherubini

Ingredienti
tonno in tranci in olio di oliva
due fette di cipolla rossa di Tropea
patate
prezzemolo tritato
olio extra vergine di oliva
sale, pepe bianco qb

La ricetta è davvero semplicissima: lessate le patate, sbucciatele e schiacciatele con una forchetta, aggiungete sale, pepe e il prezzemolo tritato.
Riempite uno stampino e impiattate; accanto mettete il tonno, guarnite con la cipolla rossa tagliata finemente, un filo di olio a crudo e il piatto è pronto.

www.cpadver-effigi.com/ricette

LOCANDA DEL DOMBI
CUCINA TIPICA
Pizzeria - Trattoria
Piazza Garibaldi, 7 - Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 973122

ARTECNICA
Corso Nasini 17
Castel del Piano (GR)
Tel/Fax 0564 956 193
artecnica@tele2.it
Legatoria Artistica
Pelletteria
Articoli da Regalo
Belle Arti
Cartotecnica
Cartoleria
Penne: Aurora, Montblanc Parker
Tombo Waterman
Cancelleria
Stampati Fiscali
Registri
Forniture per ufficio
Materiale Informatico
Servizio Fax

Libro *del Mese*

edizioni Effigi

Maremma · Un amore proibito
di Maria Pia Gardini

La fiaba e il mito si mescolano alla cronaca con la stessa apparente felicità con cui la marchesa Letizia si innamora del giovane Peppe, un incontro elettivo appunto, che scantona le barriere sociali per mostrarci la spontanea nudità di un sentimento, così brusco e immotivato, eppure concreto.
In questo racconto che Maria Pia ci regala, dimenticando per un attimo la sua esperienza affannosa con Scientology, si sente il desiderio di stabilire un contatto emozionale, sentimentale, elettivo, con la terra in cui negli ultimi anni ha vissuto. Per riprendersi questa patente di Maremmana, a cui lei tanto tiene, Maria Pia sceglie la strada più idonea e coerente: quella del racconto orale, restituendo la giusta dignità a questa forma espressiva che per molti anni è stata l'unica praticata in Maremma. Nel racconto del buttero, la fiaba e il mito si mescolano alla cronaca con la stessa apparente felicità con cui la marchesa Letizia si innamora del giovane Peppe, un incontro elettivo appunto, che scantona le barriere sociali per mostrarci la spontanea nudità di un sentimento, così brusco e immotivato, eppure concreto.
Le onde circolari dalla narrazione orale, le ripetizioni linguistiche, gli intercalari rivivono in questo breve testo, allo stesso tempo aristocratico e proletario, senza nulla togliere alla ruvidezza della voce narrante, parafrasata con equilibrio dalla Gardini scrittrice.

Animo animale

Quando l'ospite ha le pinne
Ovvero: se la gattaiola non è solo per gatti

di **Romina Fantusi**

Insisto a dire che bisogna prestare molta, molta attenzione ai divani. Sono pericolosissimi, non si sa mai cosa ci si può trovare sotto… o sopra!
Stavolta la storia viene dalla Nuova Zelanda, da Bay of Plenty, per l'esattezza, dove la signora Swoffer si è ritrovata in una situazione piuttosto anomala.
Era nello studio, al secondo piano di casa sua, quando ha sentito un certo baccano provenire dal piano di sotto. Inizialmente, pensò che i suoi gatti stessero facendo baruffa o che avessero portato in casa una preda di piccole dimensioni, ma, dato che il baccano continuava, decise di scendere per controllare.
Arrivata in fondo alle scale, si rese immediatamente conto di qualcosa di strano. Tanto per cominciare, c'era un gatto in più. No, un attimo, non era un gatto, forse era la preda: in fondo, somigliava vagamente ad un topo. No-no, che topo. Tanto per cominciare l'intruso – nonostante fosse grigio/nero e con i baffoni – era troppo grande per essere un topo, senza contare che aveva le pinne.
Maledicendo quell'unico acido preso negli anni sessanta – che evidentemente le stava dando allucinazioni a lungo termine – la signora Swoffer andò dal vicino di casa.
"Scusa, che vieni un attimo a casa mia per vedere se sul divano c'è effettivamente quello che credo di vedere?"
"Perché, cosa credi di vedere?"
"No, nulla di strano, solo una foca seduta sul divano con i miei gatti intorno e il cane che le scodinzola".
"Guarda che se ci volevi provare non era necessario che ti inventassi tutta 'sta manfrina!"
Supportata ma per nulla incoraggiata dal vicino, la signora Swoffer non aveva altra scelta che chiamare la Protezione Animali. Neanche a dirlo, l'hanno presa per matta.
"Scusate, c'è una foca sul divano, la potreste venire a prendere?"
"Sì, come no. Ci scusi tanto ma dobbiamo sfilare un alligatore da sotto un divano e non abbiamo tempo".
"Ma io dico sul serio, c'è una foca sul divano insieme ai miei gatti!"
"E allora poco male, prepari del pesce per merenda così fa contenti tutti".
Con un po' di fatica, la signora riuscì finalmente a convincere la protezione animali, che mandò a casa sua dei biologi del dipartimento di biodiversità i quali – appena prima di ricevere la segnalazione – avevano appena riattaccato il telefono in faccia a degli automobilisti che avevano dichiarato di vedere una foca attraversare la strada…
La piccola foca, comunque, è stata riportata nel suo habitat e si spera che non decida di lanciarsi in altre avventure di questo genere. Non so come sia finita, invece, tra la Swoffer e il suo vicino.

http://ilcodicedihodgkin.splinder.com/

Uncem. Per l'associazione calano i consumi, occorre il massimo impegno degli enti montani.

Davide Lazzaretti. Si presenta un video realizzato da Marianna Febbi e Alessandro Ercolani, con la partecipazione di 20 studenti.

Cna. Preoccupazione per le piccole aziende: l'allarme di Maurizio Pellegrini.

Cinigiano. Furti a raffica, si ruba anche l'olio.

Castel del Piano. Sandro Ginanneschi all'attacco del Comune sul Piazzone, triste e senza più piante.

Semproniano. Attacchi continui della minoranza praticamente su tutto, mutui, terme, ecc.

Arcidosso. Grande serata di teatro musicale con Accademia Amiata ensemble.

Roccalbegna. Coi soldi risparmiati si farà beneficenza? Una proposta al sindaco da Nardi del WWF.

Castel del Piano. Chiude lo storico locale Stuzzicomania.

Emarginazione. Un settantacinquenne castelpianese, assolto dall'accusa di non aver accudito alla figlia disabile.

Franco Ulivieri. Illustra il programma di rilancio: agricoltura, forestazione, cultura e turismo, ma soprattutto viabilità.

Geotermia. Polemiche e azioni legali in vista.

Befana. Sempre molto sentita la tradizione in tutta la montagna.

Arcidosso. Applausi per il Beat Sax Quartet.

Amiata Val d'Orcia. Problemi per l'Unione, Pienza collabori.

Contignano. Uno dei presepi viventi più suggestivi della Toscana.

Geotermia. Marcello Bianchini propone un referendum. La parola passi ai cittadini.

Piancastagnaio. I bocciofili incontrano i big nazionali.

Abbadia San Salvatore. Spettacolare incidente per fortuna senza gravi conseguenze.

Abbadia San Salvatore. Si festeggia il "voto" a Sant'Emidio.

Claudio Franci. Il sindaco castelpianese prevede un censimento sui varchi stradali: preoccupazione dei cittadini.

Centrale di Bagnore. Si accende il dibattito.

Arcidosso. Premiate al Premio Angela dal presidente Franco Maria Rispolo le studentesse: Virginia Sani, Virginia Vinciarelli, Eleonora Arilli, Chiara Pieri.

Sanità. A Castel del Piano la minoranza attacca la giunta sulla questione del pronto soccorso ospedaliero che a quanto pare è a rischio.

Avis. Donazioni in crescita, soddisfazione del presidente Mauro Ravagni.

Arcidosso. Apre il bar "Giovannino Perdigiorno" di Giulia Bellucci che importa il gelato da Torre Alfina.

Neve. A gennaio non si è vista. In vetta un po' meglio, il maestro Daniele Coppi si lamenta ma non troppo. Ma il settore è in ginocchio.

Oreste Giurlani. Inaugura Vivi la montagna toscana, per cercare di risolvere problemi.

Abbadia San Salvatore. Piazza della Repubblica è ancora sottosopra.

Abbadia San Salvatore. L'Istituto Avogadro messo in sicurezza dalla Provincia.

Soccorso alpino. Iniziativa per la sicurezza in montagna.

Cinigiano. Un piano ricco di interventi nel programma triennale di opere pubbliche.

Abbadia San Salvatore. Si muove qualcosa per la piscina, si lavora per il rilascio del certificato di idoneità statica. Impianto ancora bloccato.

Abbadia San Salvatore. I cittadini si ribellano alla mattanza dei cinghiali.

Centro studi David Lazzaretti. Presentato un cortometraggio e due quaderni. La figura mistica desta sempre grande interesse.

Cinigiano. Assolto in appello il gestore del Bar Sport.

Santa Fiora. Il sindaco Verdi esclude anomalie nel concorso che ha portato l'ex consigliere Fabio Dondoli all'assunzione in Comune.

Progetto GiovaniSi. Se ne parla a Castel del Piano e si pensa a tirocini formativi e altre iniziative.

Massio Fabiani. Secondo l'assessore cinigianese per promuovere il turismo occorre fare squadra.

Semproniano. Enel, in sicurezza le linee elettriche per l'incolumità del nibbio reale.

Castel del Piano. Condannato per possesso di pistola e cartucce senza autorizzazione.

Semproniano. Attraverso un opuscolo informativo, la minoranza fa le pulci al Comune.

Giornata sulla neve. Stagione critica.

Castel del Piano. Un piano dedicato ai giovani sul volontariato, grazie al Centro-G punto Eurodesk.

Un romanzo per camminare meno incerti. *Danzando*

di **Marco Baldo**

In questo inverno di rigide temperature potrebbe essere un modo per scaldarsi; oppure potrebbe essere la via per far pace con la linea approcciandosi in modo *soft* all'attività fisica che molti proprio non riescono a digerire; per alcuni è un fuoco sacro che arde e fa ardere, integralisti come lo sono coloro che si innamorano e lo scelgono come stile di vita. Per l'autore di un romanzo vivace e introspettivo – ma di un'introspezione mai pesante o 'dovstoevskianamente' svilente – è l'esortazione a mettersi in gioco, a non smettere di credere che dal moto nasce il cambiamento, mai dall'inerzia e dall'abulia. Un titolo che è un triplice imperativo, come per dire che il vortice degli eventi non deve essere solo quello esteriore, non solo quello passivamente subito: deve essere alimentato, sperato, voluto. Tanto al centro dell'uragano c'è la quiete, al centro del tornado si rimane intatti. Uno dei romanzi più riusciti di Murakami Aruki, lo scrittore di culto giapponese che tenta di raccogliere l'eredità di mostri sacri quali Yasunari Kawabata, è uno specchio di fronte al quale possiamo porre, per osservarle e superarle, le nostre vanità. Senza farne un falò, si intende. Del premio nobel del 1969 non ha certo la pacatezza, le atmosfere ovattate e i volti di porcellana dei suoi personaggi; ma di contro i protagonisti delle storie di Murakami creano un contatto epidermico con il nostro vissuto, alimentano un'empatia con il lettore che accattiva. Diafani, eterei, quasi metafisici quelli del primo; di carne e sangue, umani, troppo umani – per parafrasare un altro autore fedele alle cose terrene – quelli del secondo. Il protagonista di questo romanzo è, forse come tutti noi, un viaggiatore dalla meta incerta che sembra muoversi sulle note del viandante dell'infinito di Shubert, alternando un moto esistenziale allegro ad uno più moderato, pencolando tra vicissitudini legate al suo passato che, se non altro, gli sveleranno non la strada ma il modo in cui percorrerla. Danzando, appunto.

Murakami Aruki – *Dance, dance, dance* – 2005, Einaudi, 500 p.

Castiglione d'Orcia

Teatro a…merenda, piccola rassegna teatrale per giovani spettatori e non solo…

di **Daniele Palmieri**

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Pro Loco di Castiglione d'Orcia, guidato dal presidente Moreno Bucci, ha deciso di proporre anche una piccola stagione teatrale dedicata ai più giovani.
"Teatro a… merenda 2012, per giovani spettatori da 0 a 99 anni", ha preso il via il 5 Gennaio scorso con uno spettacolo davvero delizioso e ben fatto: "Le dodici notti della Befana", proposto dall'Associazione fiorentina "Habanera Teatro" e portato sulla scena da Patrizia Ascione (autrice anche dei testi) e Stefano Cavallini, uniti sulla scena come nella vita.
Sabato 28 Gennaio è stata la volta del "Teatrino Shabernack" (residenziale nell'Amiata grossetano), che ha presentato "Cappuccetto rosso o che cosa?", uno spettacolo di clown interpretato con simpatia da Angelika Georg & Joerg Fischer.
Sabato 18 Gennaio alle 17 sarà la volta di "Gulino e Putuà, storie di asini volanti" con una compagnia di Montepulciano ed infine il 3 Marzo sarà la compagnia dell'Accademia degli Arrischianti di Sarteano a proporre una storia sulla scomparsa dell'acqua.
"Abbiamo pensato che sia importante creare momenti dedicati alle generazioni più giovani – dice il presidente Moreno Bucci – che devono prendere confidenza e, direi, piacere, nell'assistere agli spettacoli teatrali. Quelli proposti sono, per altro, spettacoli che recano in sé anche degli insegnamenti e che anche gli adulti dovrebbero vedere, per tornare in senso buono dei bambini, aperti a recepire buoni messaggi".

ASSOCIAZIONE PRO LOCO
CASTIGLIONE D'ORCIA
Viale G. Marconi n. 13
TEATRO A… MERENDA 2012
Per giovani spettatori, da 0 a… 99 anni

Sabato 18 Febbraio – ore 17
Cantinonearte Teatri e
Compagnia Teatrale CAT *presentano*
"GULINO E PUTUA' – storie di asini volanti"
spettacolo di ombre e animali da cortile.
Regia: **Claudio Borgoni**,
con: **Valeria Bassi, Caterina Cidda, Laura Mariottini, Francesca Lazzeri.**

Sabato 3 Marzo 2012 – ore 17
Accademia degli Arrischianti presenta
"LA SCOMPARSA DELL'ACQUA"
Regia: **Laura Fatini.**
con: **Pierangelo Margheriti, Giacomo Testa, Brunella Mosci, Stefano Bernardini, Barbara Bologni, Patrizio Laiali e Flavia Del Buono.**

Venghino, Siori, venghino. Posto assicurato e locale riscaldato. ACCOMODATEVI.

UN TOCCO D'ARTE

Filippino Lippi e Sandro Botticelli

nella Firenze del '400

di **Rossana Nicolò**

La mostra, che si tiene a Roma alle Scuderie del Quirinale fino al 15 gennaio, pone l'attenzione sulla figura e l'attività di Filippino Lippi (Prato 1457 circa – Firenze 1504) per valorizzarne l'ampia e raffinata produzione, meno nota di quella del grande maestro Sandro Botticelli (Firenze 1445 – 1510).
L'esposizione si dedica alla descrizione della lunga e proficua attività di Filippino, presentando una variegata composizione di opere, dalle tavole agli affreschi, per giungere ai raffinati disegni su carte colorate, veri e propri capolavori. La vicenda umana di Filippino è altrettanto avvincente, si dipana fra Prato, Firenze e altre città e si incontra spesso con quella di Sandro, a partire dalla formazione nella sua bottega fiorentina; Filippino è figlio di un noto pittore e frate carmelitano, fra Filippo Lippi (Firenze, 1406 -1469), e della monaca Lucrezia Buti, e precocemente diviene un artista degno di fama al punto che Vasari gli dedica una Vita in cui lo loda per "bellissimo ingegno" e la "vaghissima e copiosa invenzione".
Il percorso della mostra presenta le opere dei due artisti e di altri pittori del medesimo periodo che vivevano lo stesso ambiente culturale, da Raffaellino del Garbo a Piero di Cosimo, dal grande tondo con la *Madonna col Bambino e storie della vita di Sant'Anna* del padre fra Filippo (Firenze, Galleria Palatina, 1452) a capolavori di Filippino come l'*Adorazione dei Magi* della National Gallery di Londra (1478-1479), restaurata in questa occasione come la celebre *Visione di san Bernardo* della Badia fiorentina (1485-1486), la *Madonna Strozzi* del Metropolitan Museum of Art di New York (1485 circa) o l'*Allegoria della Musica* di Berlino (Gemäldegalerie, 1500 circa), vicine a preziose opere botticelliane fra cui la rarissima Derelitta, eccezionale prestito dei Principi Pallavicini di Roma. L'esposizione offre inoltre l'occasione unica di riconoscere a Filippino nella città di Roma, dove studiò le antichità e dove ha lasciato lo straordinario ciclo di affreschi della cappella Carafa in Santa Maria sopra Minerva, un doveroso omaggio, ripercorrendone la vicenda umana e artistica, e offrendo agli studiosi e al grande pubblico la possibilità irripetibile di valutare le sue opere dense di rimandi all'antico vicino ai lacerti archeologici della Città eterna.

Filippino Lippi e Sandro Botticelli nella Firenze del '400 alle Scuderie del Quirinale
5 ottobre 2011 - 15 gennaio 2012
Orario: da domenica a giovedì dalle 10.00 alle 20.00, venerdì e sabato dalle 10.00 alle 22.30
Biglietti Intero € 10,00 Ridotto € 7,50

Evaristo non paga le tasse
ma non è un evasore fiscale

di **Giancarlo Scalabrelli**

Il tema del pagamento delle tasse è certamente destinato ad essere attuale in questo scorcio dell'anno, almeno fino a quando i cittadini onesti saranno rinfrancati di ricevere un trattamento al pari degli altri. Ovviamente in ambito nazionale ed europeo si dibatte anche su altre questioni come la credibilità, la competitività del sistema produttivo, il ricorso al credito, il costo del debito e l'esigenza della crescita. Un rompicapo, insomma, sul quale il capo del governo giustamente ci invita alla pazienza, rassicurandoci che occorre fare una cosa per volta. Nonostante ciò il sistema è instabile e nella burrasca scatenata dagli speculatori, si mettono di traverso non più i soliti noti, che agiscono a livello locale ma interessi globali per i quali è assai difficile dipanare la matassa. Seguendo lo schema del Presidente del Consiglio non rimane che esaminare un problema alla volta, pur nella consapevolezza che esaminando un problema ne chiama in causa degli altri, ad esso correlati.
Rimane inspiegabile la sensazione destata dalle normali operazioni di controllo eseguite della finanza (blitz) tese a snidare l'omissione di atti dovuti, come il mancato rilascio degli scontrini fiscali e l'evasione programmata di opulenti vacanzieri che, sulla base di quello che dichiarano, dovrebbero avere un ben diverso stile di vita.
Quello che non fa notizia è, invece, il caso di Evaristo che non paga le tasse, ma non può essere accusato di evasione fiscale. Siccome un po' per sfida e un po' per impegno personale mi piace andare controcorrente, ne voglio dare notizia. Sembra, infatti, in caso paradossale, ma non come si potrebbe immaginare al primo impatto. Evaristo, ha sessantasei anni, vive da solo e non percepisce la pensione, non è invalido e non ha alcuna esenzione fiscale. Vive in maniera frugale in una casupola che non è di sua proprietà, senza corrente elettrica, fa luce con il lume ad olio lampante che ottiene dalle olive che produce. Praticamente si alimenta con quello che produce: grano, ortaggi, frutta, legumi, uva, vino e olio. Poi in ogni stagione raccoglie i frutti del bosco, come castagne e bacche di ogni tipo, funghi, erbe di campo, rizomi ed erbe aromatiche.
Ha un forno a legna che alimenta con le frasche della potatura e i sarmenti della vite. Fa il pane una volta alla settimana con la farina che ottiene dal grano che produce, macinandola con una macina circolare mossa dal mulo, suo compagno dei lavori campestri. Ricicla le acque di lavaggio delle stoviglie, che in massima parte sono fatte di legno, ad eccezione dei coltelli, con le quali alimenta un maiale. Tutto quello che fa è rigorosamente ecocompatibile e non inquina con prodotti chimici. Il sapone lo ottiene dal grasso di maiale a cui aggiunge la soda, come si faceva una volta. Non ha televisione, telefono e radio, non ha contatto il mondo dell'informazione, non è al corrente di quello che succede nelle città e nel mondo; l'unica cosa che lo interessi è da dove spira il vento, se piove o se fa freddo o caldo, per preservare le sue colture dai danni delle avversità atmosferiche.
Praticamente ha tutto quello che gli serve, ma non lo ottiene gratuitamente, è orgoglioso del fatto che la sua vita dipende dalla sua operosità, non vivendo alle spalle degli altri!
Certo se vogliamo fa delle rinunce, non va a fare crociere, viaggi ai Caraibi, settimane bianche, all'opera o a giocare al Casinò, ma non è di peso alla società e soprattutto, non arreca danni alla natura.
Ci sono esempi al mondo di comportamenti virtuosi di persone che rifiutano la meccanizzazione e i beni superflui, conducendo una vita frugale. È come vivere nel passato, in un contesto che non è più lo stesso. Questo modello non sarebbe alla portata di tutti tanto ci siamo allontanati dal modo di vivere in equilibrio con la natura, se improvvisamente diventasse una moda!
Qual è il tenore di vita che potremmo permetterci senza stare sulle spalle degli altri? Forse non ce ne rendiamo conto ma quel benessere che la civiltà dei consumi ci propina, senza il quale non c'è crescita e progresso, ha un prezzo e c'è qualcuno che lo deve pagare. Abbiamo vissuto finora al disopra delle nostre possibilità, ignari che poi sarebbe arrivata la resa dei conti. Siamo ormai vicini ad una svolta, mentre tutti teorizzano la crescita, mi dispiace dirlo, ma io sono controcorrente, non credo che ciò sia più possibile e pertanto vi invito a meditare. Intravedo, invece, la possibilità di una "*decrescita consapevole*", che nolente o dolente dovremo affrontare per far fronte al nuovo scenario globale.
Vedo che a pensare così non sono più solo, infatti "Latouche", ha pubblicato recentemente un libro, "L'abbondanza frugale" che in sostanza evidenzia le difficoltà di proseguire per la strada di una ulteriore crescita, proponendo delle soluzioni alternative.
Per tantissime ragioni non credo sia più possibile costruire, cementificare, sottrarre la terra alla sua funzione principale, ovvero fonte di risorse naturali e non sterilizzazione e discarica degli scarti della civiltà dei consumi. Di fronte all'aumento della popolazione globale, alla riduzione delle terre coltivate e al diboscamento selvaggio ad Evaristo verrebbe la pelle d'oca, ma a noi, rappresentanti del mondo evoluto, questi fatti non ci fanno pensare?

L'inspiegabile F.
Spiegato alle massaie

di **Jori Cherubini**

Rosario Tindaro Fiorello, in arte Fiore, rappresenta l'ideale di uomo italiano che piace alla famosa casalinga di Voghera. Il suo spettacolo (*Il più grande dopo il weekend*), è andato in onda da metà novembre a metà dicembre per un totale di 4 puntate. Successo annunciato e boom di ascolti. Share che s'impenna e che straccia tutti i recenti record televisivi; ma tanto non basta a decretarne la qualità.
Purtroppo Fiorello dimostra scarsa fantasia fin dal titolo, copiato all'ultimo momento dal nuovo successo di un cantante apprezzato a sinistra ma anche a destra, dagli amanti dei cortei indignati agli oratori (nel senso di struttura annessa alla diocesi): Jovanotti. Fiore – mattatore e deus ex machina, eccentrico uomo siculo – non brilla particolarmente in nessun campo, se non in quello della furbizia programmatica sintetizzata in una formula semplice: invitare gli ospiti del momento, quelli sulla cresta dell'onda, che vanno per la maggiore. Il risultato è uno spettacolo triste, buono per i varietà Rai del 2050. Nulla di originale dunque, nessun volto nuovo, nessuna promessa da mostrare al pubblico che conta. Carta degli ospiti imbastita di personaggi scontati, molti dei quali impegnati a sparare le ultime cartucce in attesa della definitiva, sebbene in diversi casi tardiva, pensione.
Nel dettaglio: partiamo dai più meritevoli Coldplay, un gruppo che ha smesso di suonare musica interessante da più di un lustro e che si limita a protrarre una formula incolore (nonostante le copertine dei cd), di conseguenza perfetta al sottofondo polifonico dei centri commerciali europei, quindi adatta alla massa dormiente.
I Negramaro, che pur qualche brano interessante lo hanno partorito, nella pratica propongono una soluzione sonora trita e ritrita, copiata da artisti stranieri di maggior calibro.
Caparezza e Giorgia, il primo – bravo nel suo genere – ha il facile compito di attirare l'attenzione del pubblico ggiovane e alternativo là dove la seconda, dotata di una voce d'accademia incapace di intonare canzoni memorabili, chiama a raccolta gli astanti sanremesi, radunandoli. Biagio Antonacci ed Elisa rappresentano due menestrelli, pur talvolta gradevoli, che hanno contribuito ad affossare i palinsesti radiofonici italici e i gusti, degni di un paese sordo, della plebe.
L'invito di Beppe Fiorello, più bravo e carismatico del fratello, provoca la caduta della classica lacrimuccia e l'emozione di notare che i due, in effetti, fingono molto bene di non essere agguerriti rivali. Sul Bublè sarebbe meglio stendere un velo pietoso ma va ribadito che si tratta di un ciarlatano che deve il successo a delle cover, coverizzate male perché prive di qualsivoglia adattamento ad personam, a un jazz farcito di calorie, quindi adatto ai saloni degli efebici parrucchieri unisex, e a una voce al massimo carina e niente più. Del cacciatore di consensi Lorenzo da Cortona abbiamo già parlato. Benigni, ingaggiato per la misera somma di 400.000 euro (che in tempo di crisi rappresenta uno schiaffo morale a tutta l'umanità) ha inscenato il classico monologo da populista incallito: antiberlusconiano all'indomani dell'harakiri governativo, un po' come tirare palle di cannone infuocate alla croce rossa, o calpestare il corpo di un cadavere inerme, cose così. Davvero un misero vedere.
Del resto del programma si salva poco o nulla; a strappare un mezzo sorrisetto di circostanza c'è giusto l'imitazione riservata a Morgan, altro personaggio sotto i riflettori e quindi in obbligo d'attenzione mediatica. In massima parte, il Fiore nazionale, non farebbe ridere neanche i telespettatori di Colorado Caffé (il più brutto spettacolo dopo il weekend). Viviamo l'apoteosi della mediocrità a scapito del buon gusto, il trionfo del furbo sull'intelligente. La crisi, cari telespettatori dei peggiori varietà, ve la meritate tutta, dal primo all'ultimo fiorino.

cronaca *locale*

Unione dei Comuni. Bando per un periodo di tirocinio.

Arcidosso. Al Teatro degli Unanimi"La morsa" di Pirandello.

Semproniano. Curato al Crasm un riccio ferito e denutrito.

Castel del Piano. Osa amica della Francigena per valorizzare il tracciato in Val di Paglia.

Massimo Montemaggi. Il responsabile de Enel Green Power parla dello sviluppo geotermico.

Libera Università Amiata. Eventi, gite, incontri, buon lavoro dell'Associazione badenga.

Tag, Toscana area giovani. Si cercano 20 talenti digitali per un programma di formazione.

Caseificio Il Fiorino. Premiato dal Gambero Rosso, i nostri complimenti.

Lepri. La Provincia si mobilita per un monitoraggio.

Arcidosso. Polemica per la posizione sulla geotermia.

Castel del Piano. Al Piazzone verranno impiantate 22 querce.

Caccia al cinghiale. Prima unione della storia… insieme in una squadra di 100 parteipanti.

Sci. Ci si salva un po' in vetta con i cannoni artificiali.

Abbadia San Salvatore. Un gruppo di genitori critica la mensa della primaria…

Sala Carli. Lo storico locale badengo ospita "Pinocchio cha cha cha".

Abbadia San Salvatore. La Confesercenti fa i conti alla stagione ed esprime preoccupazione ma anche entusiasmo. Damiano Romani si rimbocca le maniche.

Odissea 2001. Le ragazze di Abbadia sono campionesse del mondo di ballo. I nostri complimenti. Celebrazioni al Coni per la prima premiazione Fids.

Neve. Due milioni per l'innevamento artificiale programmato, sistema neve toscano al collasso.

Aiuti per i giovani. Finanziamenti regionali per 30 milioni. Speriamo bene.

Marketing e promozioni di prodotti tipici. Un corso Eurobic Toscana sud 0577776942.

Seggiano. Una anziana travolta da un pirata, muore sul colpo.

Smaltimento vecchi pc. Occorre fare 100 km, altrimenti non è possibile.

Giudice di pace. Si attendono i risultati delle richieste e le proposte dei comuni.

Marco Pastorelli. Neo presidente del Centro studi David Lazzaretti, piani culturali ad ampio spettro.

L.R.C.
RISCALDAMENTO - CLIMATIZZAZIONE
SOLARE e SISTEMI ALTERNATIVI
Centro Assistenza Autorizzato
TERMOIDRAULICA
di Mambrini Lauro
333 74 80 362
53040 Saragiolo (SI)
Via Quaranta, 9
Tel. e Fax 0577 788570
termoidraulicalrc@libero.it

Gelateria
Bar il Bagatto
Carlo e Paola
Viale Lazzaretti, 1 - Tel. 0564.966207
58031 ARCIDOSSO (GR)

La montagna *da giù*

di **Stefano Adami**

Le creature del piano guardano alla montagna con sospetto, con reverenza e con timore. In genere. Da che mondo è mondo, in montagna, protetti da un gran nebbione, abitano e trafficano gli Olimpi, tra cene, bevute, litigate, maldicenze, lap dance, trenini, e in montagna si fanno i sacrifici umani. Si celebrano i misteri. In montagna ci cade la neve, la neve è bianca, e questa sembra una banalità. Non è una banalità. Ogni tanto, nella foga di qualche discussione, agli Olimpi scappa per sbaglio di mano un lampo, un fulmine, un terremoto, o scatenano qualche guerra mentre sono sovrappensiero. (No, non stanno per candidarsi alla Presidenza degli Stati Uniti). Qualche sacrificio umano viene fatto per errore. Avevano già sacrificato tutti e per sbaglio ne hanno messo uno in più. Oppure hanno sacrificato uno nel giorno sbagliato, l'avevano detto, di controllare meglio il calendario. Ma quale usate, scusa, quello Maya? Lasciate perdere, si sa che quello porta sfortuna. Pazienza, peccati veniali. La prossima volta, per espiare, se ne sacrificherà uno in più. In montagna, per tradizione, ci salivano sempre i sacerdoti, i pastori di popoli. Il popolo lo lasciavano giù, a brucare. Poi tornavano sotto con qualche tavola istoriata (bella, eh?, me l'hanno regalata… attenti che si rompe), una lista di obblighi, un contratto da firmare, qualche bolletta da pagare, cartelle di Equitalia.

Noi, creature della piana, si striscia come bisce fra l'erba, tra la città e il fiume, tra i miasmi dell'aria pesante, a quattro zampe, in montagna no, in montagna si sale o si scende. (Scendere è meglio, però). Nell'aria fina. Per questo gli abitanti della montagna guardano quelli del piano con un po' di condiscendenza. E con un po' di superiorità. L'unico che non guarda alla montagna né con sospetto né con timore è Alessandro Baricco.

È convinto infatti che la montagna debba avere timore di lui. Ma molti sanno la verità. La montagna ha dichiarato più volte che Baricco l'ha molto deluso.

La scienza può spiegare tante cose. La montagna è sempre l'esito di un vulcano, o di una corrugazione della buccia terrestre strizzata dal gioco a nascondino delle zolle tettoniche che si rincorrono e si prendono a spintoni. È per queste dinamiche strane che spesso si trovano in montagna fossili marini. A volte si trova anche qualche aragosta (coi porcini sono buonissime). Spallate, nocchini, frontini, scappellotti, ridarella, quello che non si fanno tra loro queste zolle tettoniche, mentre maestri e parenti non guardano. Come cambiano i tempi, una volta si comportavano meglio, oggi non si reggono più. Sarà colpa della tv, di internet, o dell'iphone. Quando torniamo a casa lo dico a tuo padre che ti gonfia di botte, vedrai! E all'improvviso, tac, ti emerge, si alza, una montagna.

Gli umani ne restano sempre un po' colpiti. Per cercare di umanizzare e mettere il fenomeno alla loro altezza, spesso ne hanno parlato con metafore sessuali. Certo non è un caso che si parli di Monte di Venere. O di Ventre della Montagna.

L'ascesa al monte ventoso è sempre una cosa faticosa e laboriosa a cui ci si applica con gran sudata nella speranza di raggiungere, una volta in cima, bene, sì, aaah, un momento di beatitudine totale. Ce l'ha detto Petrarca. Ma lo sapevano già gli etruschi; in molti affreschi che si possono leggere nei più minuti dettagli nelle loro tombe spesso si trova

dipinta, infatti, una figura umana, forse un sacerdote, che manipola una montagna in certe parti e nei modi più strani. Che le starà facendo? Quali arcani movimenti compie il sacerdote con l'imposizione delle mani sulla montagna? Non si sa di preciso, si vede solo benissimo che la montagna ne ha parecchia soddisfazione. E che quegli affreschi è

meglio non farli vedere ai bimbi. Anche la montagna ha le sue sensibilità, e quei suoi momenti particolari in cui è meglio starle lontano. Ma questi sono proprio i motivi per cui gli uomini continuano a frequentare le montagne. Come si farebbe, senza montagne? Il mondo sarebbe invivibile.

Ci sono dei paesi senza montagne, infatti. Paesi destinati, condannati alla pianura. Prendete l'Olanda. Non c'è l'ombra di un rilievo. Ebbene, è un paese in cui il mal di montagna è anche più forte del mal d'Africa. Una nostalgia profonda delle montagne serpeggia tra gli olandesi. Ogni tanto se ne inventano una, di montagna, guarda, era qui, sarà andata a fare due passi… Il quartiere rosso, ad Amsterdam, se lo sono inventati nel Medioevo, per non pensare ossessivamente alle montagne. Anche le tradizioni orali possono spiegare tante cose. In pianura, sono sempre un po' piatte. Per forza, sono schiacciate verso la linea di terra. È in montagna che si scatenano e tirano fuori dal cappello (o dal sacco del carbonaio) tutta una genia di esseri, esserini, esseracci che popolano nei modi più disparati notti, giorni, caverne, boschi e bottiglie. Sono esserini davvero curiosi e instabili, un po' grillo parlante, un po' uomo delle nevi.

Filosofi e artisti sono sempre scappati in montagna per creare, prendete Nietzsche, prendete Cezanne. Cezanne dipingeva la Montagna Saint Victoire a tutte le ore del giorno, perchè era convinto che la montagna gli tenesse il muso, voleva sorprenderla, prima o poi, e rinfacciarglielo adeguatamente. Gli abitatori della montagna, uomini e donne, trasudano una spiritualità particolare. Qualcosa di misterico li lega ai prodotti degli umori della montagna, funghi, castagne, vino, birra. Forse i re magi erano di montagna. Legami che, nel piano, non possono capire nè afferrare. Sono legami molto profondi, radicati nel fatto che la montagna va ascoltata, in silenzio, ha molto da dire. Anche la montagna ha i suoi complessi di inferiorità. Situazioni in cui si sente piccola piccola.

Heidegger aveva ragione, gli dei hanno abbandonato la montagna. Però, come ben sanno gli abitanti delle montagne, passano ogni mese a riscuotere l'affitto.

Cose Belle
FATARELLA E. & G.
SWAROVSKI
ORIGINAL
ESCLUSIVISTA PER IL MONTE AMIATA
LISTE DI NOZZE DELLE MIGLIORI MARCHE
DAL 1948
Corso Toscana, 15/19 • 58031 Arcidosso (GR)
Neg. tel. 0564 966468 • Ab. tel. 0564 966597

Chiappini Stefano
FALEGNAMERIA ARTIGIANA
Infissi e mobili su misura
SERVIZIO ONORANZE FUNEBRI
VIA ROMA 62/F - 58031 ARCIDOSSO (GR)
TEL. 0564 966118 - FAX 0564 967622 - CELL. 347 9326529
CASTELL'AZZARA - VIA GARIBALDI 1 - 338 5307701 - 360 483335
e-mail: stefanochiappini@inwind.it www.amiatacommerce.it

OTTICA LOMBINI
Piazza Indipendenza 5 58031 Arcidosso (GR) Tel. 0564 967440 Fax 0564 969738
info@colarc.com web: colarc.com P.IVA 01050990538

AREA DI SERVIZIO
F.lli Ceccarelli
Agip
Bar • Tabacchi
Elettrauto • Gas Auto
Accessori
Ricambi • Gomme
Area lavaggio Self aperto 24 ore
Primi piatti EXPRESS Solo a pranzo
Via del Gallaccino • Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 955021

Nonni *e Nipoti*

di **Bianca Maria De Luca**

"*A nonno ma 'ndo cori"?* Gridava sbuffando il florido nipote al nonno alquanto attempato, che s'arrampicava lungo il marciapiede. *"Guarda che pjj 'na cipolla e tte sfragni"*. Così in una fredda giornata di festa, mentre i *cotillons* giacevano miseramente a terra frammezzati ai cartoni dei panettoni, il dodicenne alquanto riottoso per l'insolita camminata mattutina che lo aveva distratto dai suoi giochi elettronici interplanetari, rallentava il passo dietro al vecchio, sempre più frettoloso. Il nipote pensava tra sé e sé: *"ma dove c…o core, pare che sta' a fa' 'a maratonina de Ostia."* Già, perché sul lungomare, complice er venticello romano, nun c'era tanta possibilità de cammina' normale, una corsa ad ostacoli per schivare i resti di pizza e bomboloni spiaccicati sui sampietrini resi lucidi dalla pioggia serale. Il pargoletto era stato tirato giù dal letto presto, in una domenica che non aveva nulla di inconsueto se non la grande fretta del nonno. Vista la paghetta maggiorata che si profilava all'orizzonte della festa per la befana, si era convinto a far contento il nonno. Obiettivo del nonno era il giornalaio; aveva visto alla televisione la reclame, c'era in uscita un fascicolo con un giocattolo da costruire e lui che aveva dovuto giocare con le pentole e i legni, non voleva perdere il primo numero. Il giocattolo, un trattore, rispecchiava i suoi desideri di bambino quando si sedeva tra le gambe del padre e al volante del trattore, quello vero, immaginava di andare per campi. Poi la guerra, la famiglia che aveva bisogno, insomma era stato costretto a rinunciare a lavorare la terra e a venire in città. Aveva fatto carriera il pensionato, ora poteva vestirsi borghese e elargire qualche soldo alla figlia, sposata anch'essa con un impiegato, che gli aveva regalato il nipote. La luce dei suoi occhi! Il nonno era preso da pensieri ed emozioni all'idea di costruire con il piccolo un modellino di trattore… *"chissà quanto ci divertiremo insieme"*. Che nostalgia mentre si avvicinava all'edicola. *"Dai, siamo arrivati"*… esortava il nipote a fare in fretta. Una volta entrati il pargoletto si diresse verso i fumetti mentre il nonno cercava tra le dispense il suo "tesoro". Che delusione provò il nipote quando il nonno gli presentò il motivo di cotanta levataccia mattutina: un piccolo ingranaggio dentro una bustina e un foglio con le istruzioni per montare il trattore. "*Vedi, cento fascicoli da compare, uno a settimana e lo montiamo tutto"*. Quasi cinguettando il nonno spiegava al nipote basito, l'origine della contentezza. Gli venne in mente che in casa si parlava di questo nonno un po' rimbambito, forse era uno di questi momenti. Si toccò il cellulare, era in tasca, casomai chiamo mamma *"se da de matto"*. Si diressero verso casa, l'anziano pregustando il momento della messa in opera, il giovane dietro, attento a non sporcarsi le scarpe nuove appena comprate all'outlet, ma di marca però. *"Sai che figura de m…a se me vedono l'amici*". Rientrarono a casa, il profumo invitante della lasagna aveva riempito la cucina e la sala da pranzo. La figlia ci teneva acché il padre la domenica, mangiasse con loro. Per questo la sera prima lo avevano prelevato dall'ospizio. Lui ci stava bene, rassicurava i parenti il nonno, quando andavano a trovarlo, assai di rado. Si era rassegnato a quella vita da recluso, ma quando era tempo di festa, un guizzo negli occhi lo ravvivava e si capiva che era contento di uscire da lì. Seduto al desco familiare, gettò il cellophane nel cestino e si apprestò a capirci qualcosa. Chiese al nipote ormai distratto, di aiutarlo per il montaggio, ma era tutta una scusa, lo aveva comprato per sé. Il nipote si era di nuovo immerso nel suo mondo, con gli amici in rete e il computer che rimandava immagini di macchine di lusso e pupe ben lustrate… Il vecchio rigirò tra le mani quel pezzetto di trattore, lo fissò per un lungo momento, poi lo mise da parte, affranto. La figlia uscendo dalla cucina esortò: *"A tavola, si mangia"*… non lo degnò di uno sguardo, tanto, c'era o non c'era, suo padre era quasi sempre assente. Il marito richiuse il giornale, il nipote si accomodò con l'appendice delle cuffiette nelle orecchie. Non vide il nonno, perso com'era nei suoi rumorosi aggeggi musicali. A tavola, nessuno vide, nessuno guardò, nessuno chiese del perché di questo suo ultimo desiderio senile, un ghiribizzo di vecchio… il nonno mollemente, si addormentò, accomodandosi sul piatto fumante di lasagne. Il nipote rialzando lo sguardo gli gridò: *a nonno, scialla*!

Tosti
lavorazione materiali compositi
58033 Castel del Piano (GR)
Tel. +39 0564 955358 r.a. - Fax +39 0564 956681
e-mail: tostisas@tin.it • www.tostisrl.it

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO
Per lo sviluppo delle imprese artigiane
CNA
Confederazione Nazionale *dell'*Artigianato e *della* Piccola e Media Impresa

Ecospurghi Amiata
EcoPrò Bonifica Amianto
Loc. Casa del Corto
53025 Piancastagnaio (Si)
Tel. 0577.786699
Fax 0577.786699
info@ecospurghiamiata.com
PRONTO INTERVENTO 24H SU 24
335.6316260 - 339.3859158
800-131725 solo da telefonia fissa

Paganucci Ilvio
Olio - Formaggi -Vini - Prodotti tipici
INGROSSO E DETTAGLIO ORTOFRUTTICOLI
Via Lazzaretti 44/46
Tel. 0564 967336 - Fax 0564 916770
Arcidosso (GR)

nuova pneus amiata s.n.c.
Convergenza • Equilibratura
Cerchi in lega • Assetti sportivi
Via Circonvallazione Nord, 11
58031 ARCIDOSSO (GR)
TEL. 0564 968411

Albergo Ristorante da VENERIO
Piazza Carducci 18
58033 - Castel del Piano (GR)
Tel. e fax 0564 955244
Cell. 347 6440076
www.davenerio.com

Perugini di Fazzi Lido & S.n.c.
viale dei mille 18, 58033 casteldelpiano, gr
www.peruginifazzi.it
tel.0564 955303 fax.0564 955572
Arredo bagno
Rivestimenti
Parquet
Elementi radianti d'arredo
Caminetti e stufe
Materiali edili
Elettrodomestici
Consulenza interior design

Veglie a ballo, *maschere e celie*

di **Gianguido Piazza e Zelia Grosselli**

Le veglie, occasioni sociali fondamentali per il mondo contadino del passato, si moltiplicavano in occasione del Carnevale, periodo per eccellenza delle "veglie a ballo", per le quali i partecipanti – o almeno alcuni di essi, per lo più i giovani – si mascheravano, e che potevano dar luogo a vari inconvenienti, come ci testimoniano alcuni documenti giudiziari, come al solito emessi dal Tribunale "economico" dell'Abbadia (Archivio di Stato di Siena, Pretura di Radicofani, Tribunale economico, registri 293 e 321).

Nel primo caso che vedremo, del 1818, lo svolgimento di una "veglia a ballo" offre il destro per un furto; la vicenda ci offre godibili particolari sui divertimenti di un mondo semplice, ma non proprio "innocente".

CARNEVALE 1818: BALLO CON FURTO IN CASA FALSETTI

Il 18 febbraio 1818 compare davanti al Vicario dell'Abbadia Carlo Fortini per sporgere denuncia Tommaso Spigante, mugnaio a Bagni S. Filippo, che così dichiara: *Nella sera del dì 14 perduto… circa alle ore 10, nell'essere a una veglia di ballo in casa di certo Bartolommeo Falsetti parimente del Bagno… chiamai la mia moglie che mi dasse la chiave di casa, e subbito me ne andiedi al mio letto a dormire. Di lì circa mezza ora sentii bussare, e di prepotenza vollero entrare in mia casa con pretesto di cercare del lume Modesto Valenti, Girolamo Ceci e Giovanni Maria Bacci, i quali si messero a rimucinare la casa tutta quanta, perciò prego la di Lei bontà Signor Vicario che siano richiamati, e sia proceduto contro dei medesimi come è di ragione a forma delle leggi veglianti…*

Il 22 febbraio i tre denunciati vengono convocati in tribunale per dare la loro versione dei fatti. Depone per primo Girolamo fu Angelo Ceci, 24 anni, scapolo, *lavoratore dei propri terreni*: *Domenica sera passata io e Giovanni Maria Bacci andammo a una veglia di ballo al Bagno di S. Filippo in casa di certo Bartolommeo Falsetti. Circa le ore 10 Modesto Valenti nostro compaesano, che pure era invitato, disse: "Fermi i suoni, che sono state fatte certe birbate", perchè avendo portato dei fiaschi di vino rosso per rinfresco dei suonatori, si era avveduto che ne erano mancati due. Tutti ci restrinsemo nelle spalle perchè non ne sapevamo nulla. Allora il Valenti mi disse che andassi con lui alla casa del mugnajo del Bagno per nome Tommaso Spigante che sta poco distante, e chiamò il detto mugnajo quattro o cinque volte avanti che rispondesse…*

Quando il mugnajo ebbe aperto, il Valenti gli disse: "Mi hai fatto la celia, dacchè è Carnevale, di portarmi via quei due fiaschi di vino che erano sotto la tavola dei suonatori (interessante il particolare, che ci fa immaginare i musicisti issati su un tavolone, a mo' di rustica orchestra, mentre gli altri danzano). *Il mugnajo rispose che non aveva toccato nulla, e che si maravigliava, e disse guardate per tutta la casa se trovate niente. Il mugnajo alzava ogni cosa da sé e faceva vedere che non vi era nulla.*

Allora sortimmo tutti, e il Valenti andò a vedere nell'orto del mugnajo, e vi trovò un fiasco rotto che riconobbe per proprio, con del vino versato a terra. Tornò da noi e disse che aveva trovato tutto, ed il mugnajo si protestò che sarebbe venuto a scrivere al Tribunale quell'insulto, e io sentendo che si riscaldava e bestemmiava me ne tornai alla veglia per non trovarmi a sentire scene…

…Io ero sortito dalla veglia del Falsetti per andare a prendere un biscotto in casa di Agostino Spennacchi lì accosto – racconta Giovanni Maria Bacci, 22 anni, scapolo, campagnolo possidente – *e mi sentii chiamare da Modesto Valenti, il quale mi disse: "Vieni qua, stai buon testimone, che voglio passare dal mugnajo (il quale sta di casa accanto ad Agostino Spennacchi) e non voglio che dica che li prendo qualche cosa". Quindi picchiò una sola volta alla porta del mugnajo, il quale dopo mezzo quarto d'ora aprì. Il Valenti entrò con buona maniera e disse al mugnajo: "O tu mi hai fatto la celia di Carnevale, o hai sbagliato in prendere due fiaschi di vino alla veglia".*

Il mugnajo giurava di non aver preso niente. Il Valenti allora disse: "Accendi un po' il lume, e guarda per la casa". Il mugnajo disse: "Io non vi ho lume" (una scusa piuttosto debole…). *Il Valenti allora disse a me che lo andassi a prendere, ed io entrai in casa di Agostino Spennacchi e presi una lanterna. Dopo tornato col lume, lo detti al mio compare Valenti, e mi messi a sedere al fuoco.*

Il mugnajo col Valenti guardarono nella casa, e non trovarono nulla, ma quando poi unitamente al mugnajo andammo nell'orto, vi si trovò un fiasco rotto e del vino versato a terra. Allora io dissi al Valenti: "Eccolo qui il vino, compare!" e il Valenti rispose: "Vedi che Tommaso mi aveva fatto la celia, e stammi buon testimone che io non sono schiavo di due fiaschi di vino (cioè non voglio far questione, non voglio ostinarmi per due fiaschi di vino)*", e ce ne tornammo tutti alla veglia tranquillamente, fuorchè il mugnajo, il quale tornò in casa sua.*

Ed ecco l'ultimo convocato, Modesto di Angelo Valenti, 28 anni *circa*, ammogliato con un figlio, *lavorante nei propri terreni e sarto*: *Domenica sera, essendo alla veglia di ballo in casa di Bartolommeo Falsetti, mi mancorno due fiaschi di vino che avevo portato per dare da bevere ai suonatori. Essendomi di ciò lagnato pubblicamente, un certo Pasquale Lenti disse che dalla veglia non era sortito altri che il mugnajo Spigante. Allora la moglie di Agostino Spennacchi disse: "A me pochi giorni sono il medesimo mugnajo portò via una pagnotta di pane, che la ritrovai in casa sua nascosta tra la materassa e il saccone…" Mi risolvetti allora di andare a vedere se mi aveva fatta la celia essendo di Carnevale, e perchè non dicesse che li prendevo qualche cosa o che lo insultassi condussi meco due testimoni… Chiamai il detto mugnajo per due volte; egli rispose che volete; io li dissi voglio dirvi una parola, e lui dopo circa mezzo quarto d'ora replicò: "Aspettate che mi metto i calzoni" e dopo aprì. Noi entrammo con buona maniera, e io li domandai se mi aveva fatto la celia dei due fiaschi di vino; rispose che non ne sapeva nulla, e soggiunse: "Guardate per tutto se in casa mia ci trovate niente", ed alzava da sé tutta la roba per farci vedere. Aprì perfino due volte la madia, fece guardare sotto il letto, e non si trovò nulla. Ma siccome nel tempo che aspettavo che il mugnajo si mettesse i calzoni, come diceva, mi era parso di sentire cadere dei vetri da una finestrella che corrisponde nell'orto del mugnajo, così io volli andare a vedere nell'orto. Il mugnajo mi passò davanti con la scusa di andare per i suoi bisogni corporali, o piuttosto per nascondere la testa dei fiaschi, ma non fu in tempo, ed io trovai per terra il vino versato, dei vetri rotti, e la testa di un fiasco che riconobbi per uno dei miei, essendovi la cifra di casa mia che si suole fare con il fuoco, consistente nella lettera "V". Allora li dissi al mugnajo: "Oh eccolo il fiasco, voi dicevi* [sic] *che non lo avevi portato via." Il mugnajo diventò come un panno lavato, rientrò in casa, e non sortì più. Noi tornammo al ballo tranquilli, e non vi fu alcun disturbo.*

E soggiunge ad una precisa domanda del magistrato, come già prima avevano fatto il Ceci e il Bacci: *Nè io né i testimoni che avevo condotto meco non si trattò male né si minacciò in alcuna maniera il mugnajo, e non li si dette del ladro, sebbene pare che se lo meritasse…*

Il verbale termina qui: probabilmente il Vicario, come spesso accade in queste cause minime, soprassiede, o induce bonariamente le parti ad una riappacificazione. E qui indubbiamente il maltolto è assai esiguo, e il ladro tanto maldestro da non arrivare nemmeno a godersi il vino rubato, riuscendo solo a rimediare una pessima figura e a riempirsi l'orto di cocci di vetro…

[…continua]

UniCredit Banca

Aiutare è bene… saper aiutare è meglio

Punto di Ascolto e Orientamento

Il Centro di ascolto e orientamento è un servizio rivolto a tutti coloro che hanno bisogno di comprendere le difficoltà che stanno vivendo, a chi vuole prendere decisioni e si sente disorientato o per chi vuole riordinare aspetti della propria vita.

È rivolto:
- A chi vive momenti di crisi nelle relazioni di lavoro, di coppia o nella famiglia.
- A chi ha sensazioni di inadeguatezza, di incapacità, senso di inferiorità.
- A chi vive difficoltà relative a menopausa, pensionamento, etc..
- A chi ha perso persone care.
- A chi vive situazioni stressanti.
- A chi desidera imparare una comunicazione efficace e assertiva.

Cos'è il Counseling?

È una relazione di aiuto professionale che si basa sul rispetto e sulla fiducia nell'uomo e nelle sue personali potenzialità evolutive.
Ha lo scopo di migliorare la consapevolezza, l'autoconoscenza e l'autodeterminazione. Agevola l'uso delle proprie risorse personali per migliorare la qualità della vita.
Il Counselor è un professionista che garantisce al proprio cliente l' ascolto e la comprensione in uno spazio protetto e riservato.
Ogni individuo è accolto, ascoltato ed accettato dal Counselor nella sua individualità ed in questo clima di accettazione ed empatia viene aiutato ad entrare in contatto con se stesso e con le proprie esperienze così da favorire nel cliente una visione più completa del problema.

Il Punto di Ascolto e Orientamento sarà attivo dal mese di febbraio 2012 GRATUITAMENTE, presso la sede dell'Associazione Culturale L'Aquilaia.

Le consulenze, riservate ai soci, avranno una durata massima di 10-15 incontri.
Si svolgeranno previo appuntamento ogni lunedì dalle 10 alle 11 , martedì e mercoledì dalle 20.30 alle 21.30.

Per informazioni o appuntamenti telefonare a:
Ilaria Nenzi Counselor Pluralistico Integrato
Cell. 329/8469827
E-mail: ilaria.nenzi@gmail.com

"Compito del counselor è quello di assistere il cliente nella ricerca del suo vero sé e poi di aiutarlo a trovare il coraggio di essere quel sé".
(R. May)

UNIPOL ASSICURAZIONI
I vostri valori sono i nostri lavori
Agenzia Integrata UNIPOL
NUOVA SEDE
UGF
Via Dante Alighieri, 10
Castel del Piano - GR -
tel. 0564 1962055 fax 0564 1962054
casapa@casapa.it

Il Barilotto
RISTORANTE
La cucina della tradizione amiatina
Via Carolina 24, 58037 Santa Fiora (GR)
Tel. e Fax +39 0564 977089
Chiusura settimanale invernale mercoledì

EgaSoft
Soluzioni personalizzate per piccole e medie imprese dal 1993
EgaSoft
di Bargagli Antonino Sonia
Via del Prataccio, 6 - Castel del Piano (GR)
Tel. e fax 0564 - 956469 cell. 338 4385816
www.egasoft.it - info@egasoft.it

La minestra di verdure *della mi zi' Ada*

di **Roberto Tonini**

Le vacanze della mia infanzia le ho passate spesso dai miei zii dell'Amiata. A dì la verità la mi zi' Ada era la sorella della mi' nonna materna Giselda Pastorelli, e quindi io la chiamavo zia. Il su' marito era lo zi' Pietrone Biagioli. Abitavano alle Macchie che assieme a Poggio Marco e ai Pastorelli fanno tre piccoli borghi distanti tra di loro nemmeno cento metri. Tutti in comune di Arcidosso nel versante sud in una vallata, di faccia ad un altro borgo chiamato La Zancona.
Io dormivo in una cameretta a pian terreno vicino alla cucina e a fianco del letto vicino al guanciale c'era uno ziro di quelli da olio, solo che conteneva fino a metà un biondo e grezzo miele. Spesso di notte andavo quatto quatto in cucina, prendevo un cucchiaio da minestra e me ne raschiavo prima una puntina, poi conquistato da quel celestiale sapore me ne prendevo una cucchiaiata tutta piena ricolma. Per bilanciare il troppo dolce che avevo in bocca mi versavo una bella bicchierata del latte munto la sera prima e che la mi' zia metteva fuori dalla finestra per una buona conservazione. Effetto collaterale nella bottiglia con il freddo della notte era che nella parte superiore si formava uno strato denso di candida panna. Non c'è niente di meglio che un bicchiere di questo latte e panna per spengere l'incendio da cucchiaiate di miele.
Lo zi' Pietrone c'aveva un orto a Poggio Marco dove coltivava tantissimi ortaggi. Tutti di straordinaria bontà. Quelli che superavano però tutti gli altri erano i fagiolini gialli taccola, quelli larghi pe' capissi, le patate e le mele verdi. Tutte queste cose buone dell'orto erano cucinate in una maniera divina e inimitabile dalla mi' zi' Ada.
Era una cucina fatta di cose semplici ma di straordinaria qualità. Cucinate con la cura e la maestria che solo si sviluppa nelle famiglie che non dispongono di grandi cose e quantità e che quindi devono creare con quel poco che hanno un mangiare buono e dignitoso per la famiglia. Possibilmente senza dover andare a fare la spesa. Facile da dirsi ma assai difficile da farsi. Quelli erano i veri saperi trasmessi di madre in figlia ed eventualmente arricchiti quando gli ingredienti capitavano tra le mani di una donna che aveva passione per la cucina e cuore per il piacere dei suoi familiari. Perché un piatto si può migliorare solo se si vuole dare di più a chi si mette poi a tavola, cioè amore. E questo era il caso della mi' zi' Ada.
Un piatto fatto di cose semplici, quasi banali, ma che raggiungeva vette incredibili di bontà, di equilibrio e di completezza. La sua minestra di verdure non era sicuramente venuta da un libro ma erano tutti gli ingredienti essenziali che venivano dall'orto dello zi' Pietrone. Cucinata in una padella di ferro e su di una cucina economica a legna – accesa anche d'estate – comprendeva patate a grosse fette, sedano, bietola, fagiolini taccola gialli, cipolla, un pomodorino e poi naturalmente acqua di fonte, olio e sale. Nel piatto andavano poi due o tre fettine di pane crogiato, due foglioline di basilico e un leggero giro di olio a crudo. La cottura non era lunga per l'epoca, o quantomeno non esagerata. Già allora con una cucina economica a legna la zia riusciva a fare cotture relativamente brevi sì da portare a tavola delle verdure cotte ma ancora croccanti. E questo a me pare tutt'oggi uno dei pregi più incredibili se messi in relazione alle abitudini del tempo. E poi il sapore e l'equilibrio del piatto. Il sale era scarso forse per non disturbare il vero sapore degli ingredienti. Certo che le materie prime non avevano eguali, ma era poi la sua mano e l'amore di una apparentemente fragile donna anziana, ma dal cuore giovane e dolcissimo.
Questa è stata une delle tante fortune che mi sono capitate nella vita.
Dopo la colazione con latte e pane casareccio, passavo la mattina in attesa del pranzo nel mio paradiso a Poggio Marco. Lì gli zii avevano una casetta a due piani, una stanza per ogni piano, per rimetterci gli attrezzi e i prodotti della terra. Su nel piano di sopra il su' figliolo Gino aveva riempito bauli con riviste illustrate come Epoca, Tempo, Oggi, Le Ore e altre che io sfogliavo e leggevo con avidità, senza mai stancarmi, ma inebriato dal profumo delle mele verdi che permeava tutto la casa dal portone fino all'ultimo stanzino.
Non so se dipende dalla qualità dell'aria e dell'acqua, ma da quelle parti i profumi e i sapori hanno una nitidezza senza eguali. Sia gli uni che gli altri arrivano ai nostri sensi più puliti e netti, più delicati e più precisi: una volta che li hai assaporati non li scordi più. Come testimone di questa caratteristica ricordo in particolare le taccole gialle. Questi fagiolini che anche io ho provato a coltivare in pianura, pur essendo buoni, non raggiungono mai il sapore delicato e dalle precise tonalità come succede lassù in quei fatati orti di montagna.

Le metamorfosi di Herr Briheverson
e del suo mondo, raccontate da lui stesso ai nostri lettori

di **Geremia Frigidus Briheverson**

Quella volta, dopo aver mangiato aringhe e carne di lemmings alla brace, Althar tirò fuori, non la solita grappa, ma un liquore di more artiche fermentate.
Tutti protestarono: l'acquavite era migliore, più forte, più maschia, ma soprattutto riscaldava di più. "Come, – disse mio nonno – questo meraviglioso profumatissimo liquido preparato con tanta cura dalla mia adorata Walla, voi lo ritenete non all'altezza? Veramente credete che io potrei offrirvi qualcosa che non pensassi degno di queste serate? Mi offendete. Provatelo e poi ricredetevi, brutti pancioni ingrati!" Lo sdegno del vecchio procurò un attimo di indecisione, poi Vladimir Konstad, accarezzandosi la barba fluente, che arrivava a coprirgli lo sterno, porse il bicchiere di vetro – a quei tempi i calici di questo tipo erano una rarità persino alle Svalbard – verso l'accigliato padrone di casa. "Forza facciamo un brindisi a Walla e al suo elisir di bacche – disse, alzandosi, mentre la coppa cristallina si riempiva – voglio che ognuno riconosca in questa bevanda la grande ospitalità del nostro amico e di sua moglie!"
All'unisono si alzarono imponenti, pance e barbe comprese, il braccio destro alzato con in mano il bicchiere, guance rosse e nasi adunchi come becchi d'aquile, quelle enormi figure, costruite con dosi eccessive di vitamina D, esplosero tutte insieme in un ruggito di ringraziamento verso il vecchio Briheverson.
Jerne Drikke Gregorius, vedendo il volto di Althar illuminarsi in un ampio sorriso, si tranquillizzò e trovò il coraggio di scusarsi per le precedenti rimostranze su quel cambio inaspettato di liquore.
Mio nonno accettò le scuse di tutti: e tutti giù allora a sperticarsi di elogi per quel bere divino, per l'arte sopraffina di mia nonna, che da un angolo del focolare, bevendo anche lei, li guardava soddisfatta, ridendo illuminata dal chiarore del fuoco che ardeva.
C'era tra di loro un tale, alto a malapena la metà di un normale abitante delle isole, di nome Shortson, che più sensibile degli altri all'alcool si immalinconì, tanto che cominciò a parlare della poesia contenuta nelle piccole more artiche, della loro bellezza e di quanto preziosa fosse la loro crescita.
Disse anche che era un peccato che le stagioni non fossero più così piovose come un tempo; se fosse durato quell'andazzo ancora per qualche anno certamente non si sarebbero più raccolte. Walla annuiva con il capo, confermando la veridicità di quelle parole, mentre il sorriso gli si spengeva sulle labbra.
"Non esageriamo!" – disse Jerne – "Le stagioni son sempre quelle. Sembrano diverse, ma un po' di freddo in più non è certo la fine del mondo: rientra nelle oscillazioni ordinarie del clima." I più però borbottarono che non si trattava solo di qualche grado in meno: negli ultimi decenni erano già scomparse colture come quelle della vite e dell'ulivo.
Le fonti non tiravano che un filino d'acqua e già alla metà d'autunno ghiacciavano fiumi e laghi. "Per mille botti di "aquavit" – tuonò Vladimir –, non mi verrai a dire che non è vero che alla fine delle ultime estati abbiamo dovuto mettere il cappotto e il berretto di pelle di renna."
Althar ascoltava assorto senza mollare un secondo il suo bicchiere, ogni tanto dava un sorso e una tirata di pipa, accesa all'inizio della discussione: aveva i piedi puntati sui talloni e il busto tirato all'indietro, la sedia su cui sedeva si era alzata non toccando più con le gambe davanti il pavimento.
Quando veniva detto qualcosa che non lo convinceva spingeva sui tacchi, facendo oscillare la seggiola e aggrottava le sopracciglia. "Non è vero! – disse Jerne Drikke – Mia moglie e i miei figli, così come la maggior parte degli abitanti delle isole dell'arcipelago, hanno messo il cappotto in questi ultimi anni come sempre hanno fatto…alla fine d'autunno! Chiedi ai presenti se non è vero! Penso che tu esageri come al solito per amore di catastrofismo; a forza di ascoltare quel menagramo di Morfeus sei diventato come lui: ovunque vedi segnali della fine imminente!"
Shortson, con la sua vocina acuta, impastando un po' le parole sotto gli effetti del vin di more, sottolineò come il vizio di vestirsi leggeri anche quando faceva freddo lo aveva notato anche lui. Ma in questo modo fece imbestialire herr Gregorius che, alzatosi di scatto, lo prese per il bavero della camicia accusandolo di dargli del pazzo: non solo lui, continuò con tono alterato, ma tutta la sua famiglia aveva offeso, perché con quella frase aveva voluto intendere che loro erano degli stupidi squinternati che si vestivano leggeri anche quando faceva freddo. E che diavolo! Una famiglia fatta di persone che vivevano una vita all'insegna della razionalità e dei dettami di una logica sociale ferrea non poteva essere derisa in quel modo! Se i vestiti pesanti si erano sempre messi alla fine di autunno significava che solo allora cominciava a far freddo veramente: non potevano essersi sbagliati se tutta la società svalbardese faceva lo stesso.
"Non tutti – intervenne mia nonna –, molti hanno cominciato a non farlo più, caro il mio logicissimo Jerne. Ma tu non li vedi, o meglio non puoi vederli, perché sotto la tua splendida chioma bionda arruffata, vive solo la logica fuxista. Nessuna cosa è sbagliata se la maggioranza la fa: perché solo ciò che è diffuso tra i più è reale, e quindi certo e vero. Ma tra gli uomini se non regna il dubbio non regna nemmeno la giustizia e la verità. Permettimi perciò di esprimere tutta la mia solidarietà al povero Shortson. Credo proprio che abbia ragione lui. Io stessa ho visto, in fine d'estate, la tua dolce consorte, livida di freddo e tremante, far finta di aver caldo: perché, chiaramente, se era estate non poteva far freddo." Jerne mollò la sua vittima e giratosi verso Walla stava per urlarle qualcosa, quando di sfuggita incontrò lo sguardo, su di lui puntato, di Althar Maximus Briheverson mio nonno; allora cambiò l'oggetto del suo rancore e rivoltosi verso Konstad raucheggiò selvaggiamente: "Brutto figlio di orsa affamata, sei riuscito ancora una volta a seminare rancore contro di me, te e le tue teorie sulla fine dei tempi, sei il solito semina odio".
Vladimir cercò di scusarsi dicendo che mai aveva avuto intenzione di alzare tutto quel trambusto, e che era un dato di fatto incontrovertibile che le stagioni dell'arcipelago stavano cambiando velocemente, trasformando la vita dei suoi abitanti. Non era una questione di famiglie o personale, tutti lo vedevano, ma i più non se ne volevano convincere. Non doveva il caro Gregorius prendersela in quel modo! Ma così facendo riuscì solo a farlo imbelvire ancor più e quello spiccando un gran salto cercò di afferrargli il collo con le sue mani da gigante.
Tutti si alzarono, cercando di riportare alle giuste proporzioni la discussione; non si potevano infatti tollerare, tra gente civile svalbardese, simili atteggiamenti. Solo tra i selvaggi del mondo esterno certe cose potevano accadere.
Fu allora che la figura che fino a quel momento era stata più in silenzio di tutte, nascosta nell'angolo più in ombra, quasi incollata al muro, si alzò e portandosi in mezzo alla stanza, imponente come un menhir di granito, prese sotto un braccio Jerne Drikke Gregorius e lo portò verso Vladimir Konstad. Era il vecchissimo Theodor Hermit Bjorn, raramente partecipava a serate come quella, in questo caso però Althar aveva insistito, in nome della loro vecchia amicizia, perché si muovesse dalla sua hutta in mezzo alla foresta. Il vecchio Bjorn aveva infatti procurato lui steso la carne di lemmings, di cui era un abile cacciatore.
Si diceva che portasse addosso quasi seimila anni di storia e che avesse viaggiato fino a raggiungere terre lontanissime, conoscendo cose che ai più non era nemmeno dato immaginare.
Era una vera autorità a quel tempo in tutto l'arcipelago e in pochi avevano avuto l'onore di poterlo ospitare; rimasto – sembrava almeno così – avulso da quella discussione si era alla fine stancato di tutto quel trambusto. O forse mio nonno gli aveva chiesto di intervenire con un cenno di supplica sfuggito a tutti.
Bjorn disse che non era bene che i rancori degli uomini impedissero di conversare sul bene e sul male delle loro adorate isole, che parlassero pure del clima e delle stagioni, ma con il cuore e con la mente, non con lo "stomaco" come maiali che si azzuffano al trogolo. La calma ritornò insieme all'abbraccio di Gregorius e di Konstad. Poi tutti, caldi di vino e di parole, uscirono insieme nella notte troppo fredda a cantare sotto il cielo stellato una canzone che mia nonna diceva facesse così: "Non c'è neve senza gelo, non c'è sole senza fuoco, non c'è mare senza acqua, non c'è terra senza roccia, non c'è vita senza aria, non c'è uomo senza Svalbard". Io mi immaginavo, quando la nonna mi raccontava questa storia, gli uomini in mezzo alla neve di fronte alla casa, sulla cui soglia aperta stava in piedi, con la sua lunga pipa, nonno Althar; mentre all'interno mi sembrava intravedere, circondata dal chiarore del focolare acceso, lei, Walla, che ancora seduta continuava serena e impassibile a bere il suo aspro liquore di more. Mi immaginavo questa scena finale sotto un cielo nero trapunto di stelle, con la neve che biancheggiava di luna e le ombre nere chi si allungavano su quel manto di dune grigio celesti. Mi sembrava di sentirli cantare quegli omoni barbuti, e panciuti. Adesso che vi ho raccontato una sera come tante dell'inizio della fine delle mie isole a casa del nonno, posso anche pensare a cosa mi manca per prepararmi un pranzo degno della mia fame. Qui in grotta ho solo un po' di frutta e qualche ortaggio di stagione rubato dagli orti dei castellazzaresi. È tempo di scendere in paese, spero che i miei occhi e le mie orecchie non mi tradiscano, perché ho bisogno anche di carta per scrivere.

[…continua]

Dall'isola del Giglio *con Furore*

di **Marianna Febbi**

"La banca è qualcosa di diverso da un essere umano. Capita che chiunque faccia parte di una banca non approvi l'operato della banca, eppure la banca fa lo stesso. Vi ripeto che la banca è qualcosa di più di un essere umano. È un mostro. L'hanno fatta degli uomini, questo sì, ma gli uomini non la possono tenere sotto controllo." La banca è un essere complesso, tentacolare e radicato, non c'è una personalità responsabile o meglio questa "unica" entità capo è irraggiungibile, inarrivabile, sconosciuta. Non ha nome e cognome – non è un re o un esercito da attaccare – ed è quindi fra i nemici più difficili da combattere: esclusivamente perché non si trova. È semplicemente la Banca. Ogni giorno miete singole vittime ma una volta stremate queste masse povere vagano, vagano senza soluzione e continuano a subire perché il sistema stesso della banca le ha assuefatte ad agire individualmente, cercando di arrampicarsi l'uno sull'altro per ottenere aria anziché cercare un modo insieme per respirare tutti. Questa è la rassegnazione degli americani del 1929 in Furore [The Grapes of Wrath] di John Steinbeck; il finale del romanzo è una delle pagine più sconvolgenti della letteratura. Dopo anni di stenti, fango, lavoro a cottimo, morti lente senza avere mai abbastanza cibo, un figlio arriva a rubare il pane per darlo a suo padre, che però lo rifiuta. Allora una madre che ha da poco partorito e passa per il loro fienile non può far altro che ripetere il gesto del mito romano della Carità, un mito nascosto per secoli tranne nella pittura di Caravaggio e di Rubens. Esso narrava di una figlia chiamata Pero che allattò di nascosto il vecchio padre Cimone. Egli era stato condannato a morte, ad una morte atroce per fame. La giovane figlia Pero gli fece visita, ed avendo da poco partorito un piccino, gli porse il seno gonfio di latte per nutrirlo.

Qualcosa insomma che è lo stadio ultimo dell'Essere umani, il culmine della bontà verso il prossimo, l'apoteosi della misericordia verso il proprio simile. E la Banca, il mostro, la multinazionale, la loggia, chiamatela come vi pare, nessuno di quei poveracci l'aveva ancora trovata. Si trovavano solo altre vittime pronte ad aiutarli. Si rimane così quando si è in estrema difficoltà, ad aggrapparsi l'uno all'altro senza ottenere una vera giustizia, dovendosi accontentare della pietà, ringraziando pure di essere ancora vivi. Finisce così in Italia per tutte le stragi, per tutte le morti in carcere, per tutte le scomparse misteriose. E non vorrei che finisse così anche per la Costa Concordia. Perché immaginando la faccia del responsabile – non Francesco Schettino che è umano e lo conosciamo ormai tutti – intendo tentando di immaginare il nome e cognome del presidente della Carnival (corporation che possiede Costa Crociere), rimarremmo senza risposta. Come sono ignoti i padroni della Camel, della Wind, della Ryan Air; potrebbe preoccupare perché al fumo, alle onde magnetiche, ai voli, sono connessi problemi di salute e possibili incidenti. Esistono ormai però abitudini che rendono schiavi, alcuni servizi sono necessari e d'altronde sono le Assicurazioni ad occuparsi delle negligenze… Resta che la qualità, la manutenzione, i diritti dei lavoratori, la formazione, la tutela verso l'ambiente, i prezzi, sono comunque decisi dai vertici delle compagnie, sono questi soggetti a stabilire le logiche della produzione e del consumo – della vita e della morte insomma – e oggi hanno dei nomi. Tutte le altre curiosità si possono esaudire tramite internet.

Nell'ordine i nomi delle persone a capo di alcune delle più ricche imprese del pianeta sono: Andrew D. Gilchrist, statunitense, per la Camel, Ossama Bassada, egiziano, per la Wind, Michael O'Leary, irlandese per Ryan Air, Micky Arison, statunitense per la Carnival.

Il primo è un ragazzone di 38 anni nato a Cincinnati, laureato in economia e gestione, al suo posto dal 2011. Il secondo ha conseguito un Master in Business Administration a Il Cairo, ha 39 anni e da 15 anni è esperto di telecomunicazioni, è stato nominato come amministratore delegato nel 2011 anche lui. Il terzo è un pazzo milionario "Un vero mito. Dietro quell'uomo scherzoso, alberga un animo serio e coscienzioso, un uomo dei tempi" queste le parole dei fan sul manager cinquantenne Michel O'Leary: prima di assumere la carica ha fatto anche il barista. Il vissuto di queste persone, dalla rete per ora, si può solo ammirare.

Veniamo alla Costa Concordia: Costa Concordia è solo una briciola dell'impero di Micky Arison; dal 1997 Carnival – il colosso americano che ha sede a Orlando e possiede anche una squadra di basket NBA, i Miami Heat – ha acquistato tutte le 15 navi in forza a Costa Crociere le quali alla fine non rappresentano altro che un decimo del totale dei villaggi galleggianti posseduti. Ogni giorno si imbarcano per le sue crociere circa 200 mila individui, tramite 10 filiali in tutto il mondo che hanno assunto 70 mila dipendenti con relativi codici di sicurezza. Micky Arison ha 62 anni e non si è laureato, sostituendo il padre armatore alla guida dell'impresa nel 1990; sappiamo il suo nome e

anche il fatturato annuo della sua azienda, che da solo ammonta a 16 miliardi di dollari annui. Sappiamo inoltre che dal giorno del disastro non è reperibile dai giornalisti e non appare in pubblico. Per darsi un'idea il Pil dell'intero Ruanda è di 5,6 miliardi di dollari annui.

Grappoli di rabbia.

SANTORI WINE s.a.s.
GLI ENONAUTI
Castell'Azzara (GR)
Via Circonvallazione 28/30 - 58034 - Tel. 0039 0564 951040 - Fax 0564 952428
santoriwine@tiscalinet.it

Ristorante Pizzeria
Al Ponte
58037 Santa Fiora (GR)
Via Roma, 16 • Tel. 0564 977295

BABY SHOP
NEGOZIO PRIMA INFANZIA...
NOLEGGIO TIRALATTE E BILANCE
MATERNITÀ E ALLATTAMENTO
SVEZZAMENTO E PAPPA
REPARTO IGIENE E BENESSERE
REPARTO ALIMENTAZIONE
MARSUPI SEGGIOLONI SDRAIETTE BOX
SEGGIOLONI AUTO
SICUREZZA TRIO
PASSEGGINI ELETTRODOMESTICI
IDEE REGALO
LISTE NASCITA
Via David Lazzaretti, 100 - Arcidosso
Tel. 0564 966486

MUMO
Il Molino di Moreno
"La mia cucina"
via Roma, 112
58055 Semproniano (GR)
tel.0564.987075
Cell. 333 5874454

NUOVA RIVART
NUOVA RIVART S.R.L.
Via Cassia Km 149 - Radicofani (SI)
Tel. +39 (0) 578-571411 - Fax +39 (0) 578-58321

S.T.A. RIELLO
CIEMME
Vendita e assistenza
Caldaie a gas
Bruciatori - Gruppi termici
Generatori d'aria calda
Termoregolazioni
Circolatori - Bollitori - Scaldabagni
Condizionatori
CIEMME s.n.c. di Ciacci G. & Meloni S.
Via Roma, 67 - Arcidosso ☎ 0564 966658

Conversazioni alcoliche amiatine:

...la mosca

di **Carlo Bencini**

"La solitudine è una gran brutta cosa, specialmente se la si vive da soli" mi fa Augusto l'altro giorno, mentre facevamo il solito aperitivo appoggiati al bancone del bar. Io mi giro, lo guardo tra lo stupito e il divertito, e visto che fuori pioveva e non avevo voglia di uscire perché mancava ancora un'oretta al pranzo, decido di continuare sulla falsariga dell'isolamento esistenziale. "Così credi che la solitudine si possa vivere in compagnia? Non ti sembra un controsenso?" gli dico. "No. Hai colto la mia espressione unicamente nel suo aspetto comico contraddittorio, ma se ci rifletti non c'è solo questo. Infatti la si può vivere anche in compagnia: di un animale per esempio. Diviene allora meno pesante e si può sopportare con noncuranza, quasi fosse una condizione ottimale: conosco tante persone senza compagna o compagno, genitori o fratelli, che hanno riempito il vuoto del loro mondo domestico con una bestiola." Pioggia mista a neve cadeva sull'asfalto; si giocava a carte, si chiacchierava, soprattutto si indugiava al calduccio, nel bar della piazza. Non avevo voglia di uscire, si stava bene in quel posto: l'atmosfera – mancavano solo volute eteree di fumo… peccato – era proprio giusta per non uscire mai più da quella conversazione. Io e Augusto eravamo come su una nuvoletta a parlare di piccole cose terragne e vicine; padroni assoluti dei nomi, cognomi, e indirizzi di quel mondo. Per cui ben venissero gatti, uccellini, pesciolini rossi e cani: avremmo saputo collocarli tutti sotto i tetti delle persone adatte. "Non so" risposi dopo un sorso di Campari Soda "credo sia un grosso impegno tenere in casa qualcosa che mangia, fa i suoi bisogni, dorme, respira, ha i suoi peli o le sue piume, le sue zampe o le sue pinne. Insomma, dico è una gran bella complicazione. No?! Non ti sembra? Per me almeno, che adoro la mia indipendenza, sarebbe terribilmente difficile accettare l'idea di convivere con un animale". Adesso solo la neve scendeva a larghi fiocchi farinosi. La sensazione di intima protezione che dava quel luogo aumentò ancor più; cominciai a divertirmi con le parole e i concetti. "Gli animali domestici sono spesso scelti con criteri dettati dall'impulso, caro Augusto. Come per esempio quando l'eccesso di rapporti sentimentali e sociali conduce verso la loro adozione: in una famiglia numerosa il pesciolino rosso che nuota nella vaschetta, o il canarino che cinguetta nella gabbia, possono dar modo ad una madre, stressata dal surmenage familiare, di crearsi un eremo di visoni private, dove rifugiarsi nei momenti più turbolenti. Dico una madre, ma potrebbe essere un padre, un figlio, un nonno. Una moglie o un marito che invecchiano cambiando carattere, i figli che non sono mai indipendenti, i debiti, il capufficio stronzo e tanto, tanto altro ancora può far sbocciare un affetto granitico, totale, per un morbido, caldo uccellino: si attenderà allora con ansia di esser soli nella stanza per parlargli, confidargli sogni e delusioni. Se avremo trovato uno sfogo ai nostri fallimenti, in questo modo però non troveremo un maggior equilibrio psichico anzi diverremo ancor più

soli, paranoici e scontrosi. Insomma, questi animali a me sembra che portino per lo più grattacapi. Pensa quanto costa il loro mantenimento, quanto impegno ci chiedono! Il cane, che è il più classico, il più fedele compagno che possa esistere, andrà portato fuori per i suoi bisogni minimo tre volte al giorno, dovrà mangiare almeno una o due volte ed esser vaccinato con scrupolo e costanza, lavato, spulciato, spelato, tosato, e coperto con un cappottino se vogliamo uscire con il brutto tempo. Se poi dovessimo partire per un viaggio, magari anche lungo, e non potessimo portarcelo dietro, la questione diverrebbe molto, molto complicata." Augusto aveva finito il suo Campari e mi chiese se mi andava di farne un altro da dividere in due. Annuii con un cenno del capo proponendogli di andare a fumare una sigaretta all'esterno del locale al riparo della gronda del tetto, poi avremmo bevuto ancora. Cominciavo ad aver fame. Mentre fumavo Augusto mi disse che anche lui qualche dubbio sugli animali domestici lo aveva: se infatti all'inizio del rapporto c'è entusiasmo, soddisfazione, con il passar del tempo tutto si complica. A meno che – continuò – non si prendano in considerazione quelle relazioni tipiche soltanto delle persone realmente sole, che alla fine divengono scleroticamente chiuse all'esterno, lasciando l'individuo al centro e alla periferia del suo mondo, in cui l'animale è stato totalmente antropomorfizzato e digerito dalla vita affettiva dell'essere umano: in questo caso si stabilizzano immutabili ed eterne! Rientrammo e ci riappoggiammo solo con un gomito al bancone, rivolti l'uno verso l'altro. "Sì! L'animale tenuto in casa crea una dipendenza: una dipendenza dovuta alla sua dipendenza completa dal volere del padrone, divenendone una sorta di prolungamento affettivo, un'appendice. Chi ha un cane sa quanto si soffra nei momenti in cui ci comunica sofferenza o bisogno: se noi non possiamo aiutarlo staremo male fino a quando il "suo-nostro" problema non sarà stato risolto. Com'è possibile quindi che qualcuno sano di mente decida di rendersi schiavo di una simile vita? Non credi anche tu, Augusto, che sia l'incoscienza il motore creatore di tutto questo?" dissi sorseggiando dal bicchiere. Vidi il mio amico socchiudere gli occhi, inspirare aria con un sibilo dalle labbra quasi chiuse, mentre, facendo leva sul gomito appoggiato, si girò velocemente verso lo scaffale dei liquori di fronte a noi, portandosi l'indice e il pollice della mano destra sotto il naso. Allora con aria solenne così parlò: "Caro amico, ho la soluzione ai nostri dubbi e alle tribolazioni di chi decide di prendersi cura di un animaletto nel proprio appartamento. Questa soluzione è la MOSCA!" "La mosca?!" dissi sospettoso e divertito. "Sì…la mosca. L'insetto! Quel minuscolo volatile nero o verde metallizzato, che svolazza tranquillo nelle nostre case. Che rigurgita saliva microscopica ricca di enzimi, sugli avanzi, sulle tracce di unto, di zucchero o di quant'altro di commestibile ci può essere in casa nostra; dopo di che fa uscire dalla sua boccuccia una proboscidina succhiante il composto predigerito. Uno spazzino prezioso per le nostre dimore, che dopo averci gratificato di operosa presenza casalinga, si prende con merito qualche momento di relax all'aperto, sotto l'azzurro cielo, posandosi con grazia su tutto quello che il buon Dio ha voluto che la natura lasciasse alla di lui giusta ricompensa. Le sue alucce sembrano vetrate lavorate di una chiesa gotica, e le zampette che usa per pulirsi ricordano le braccia della nonna quando lavora a maglia sferruzzando. Un miscuglio di sacro e profano, anzi di quasi blasfemo, vive in quel corpicino dalla vita purtroppo, o fortunatamente, brevissima. Per me è l'animale domestico perfetto!"

In un attimo mi venne una gran voglia di gridare che ero felice di avere un amico così. Un genio! La mente mi si aprì ad una serie infinita di possibilità: flash di situazioni inimmaginabili per me, fino allora, si affollarono nella mia testa. "Hai ragione, Augusto! La mosca non c'è nemmeno bisogno di andare a cercarsela: è lei che sceglie te. È lei che affrontando mille insidie si intrufola nelle nostre dimore, scavalcando anche le più ostiche zanzariere, aspettando con pazienza che si apra uno spiraglio, una breccia nella fortezza di casa nostra. Deve provare veramente un grande affetto per gli esseri umani se bastano due gocce di sudore perché corra ad asciugarglielo succhiandolo. Se basta una piccola abrasione sanguinolenta perché lei voli a disinfettarci, proprio lì sulla ferita, come una crocerossina amorevole. Tutto questo affrontando i pericoli dovuti alla nostra ottusa incapacità di comprenderla: insetticidi, palette ammazza sette, ciabattate, giornalate, elastici lancia razzi, manate ecc. Una vera eroina altruista!" "Bravo!" esclamò il mio amico "Hai capito! Ma non solo: se ti assenti per poco o per molto tempo la puoi lasciar sola senza problemi, non c'è da portarla fuori, da darle da mangiare o da condurla dal veterinario, e niente vaccini né vestitini per la brutta stagione, tanto già ai primi di dicembre scompare di casa! Muore la piccola! Evitandoti di soffrire nel vederla invecchiare. Un animale domestico perfetto. Son convinto, poi, che se ci perdi un po' di tempo – del resto c'è gente che ammaestra le pulci – puoi insegnarle anche a farti le feste o a mostrarti la pancia quando rientri a casa; per il riporto di oggetti invece vedo delle difficoltà, ma vuoi mettere la soddisfazione nel momento in cui davanti ai tuoi amici, con un fischio, ti fai venire in collo una decina di queste bestioline. Che invidia proveranno!"

Il diapason

di **Adriano Aloisi**

In un vecchio e antico negozio del centro della città facevano bella mostra sofisticati, curati, lucidissimi e nuovissimi strumenti musicali.

Al centro della sala campeggiava un gigantesco pianoforte a coda che, con la tastiera aperta, sembrava mostrare con i suoi tasti bianchi e neri una grande bocca aperta in un'espressione di sorriso. Dentro una grande vetrina tappezzata con velluti bianchi e blu era adagiata una schiera di strumenti a corda come violini, viole, violoncelli, chitarre e mandolini. Nella vetrina vicina erano esposti lucidissimi strumenti a fiato: trombe, tromboni, saxofoni di tutte le dimensioni, neri clarinetti, oboe e flauti. In altre vetrine più in disparte, tantissimi altri piccoli strumenti come armoniche a bocca, ocarine, nacchere, scacciapensieri, ecc. Un reparto a sé esponeva grossi tromboni, tamburi di tutte le dimensioni, grancasse e batterie complete di tutto: piatti, tamburo rullante, grancassa, e tanti altri piccoli strumenti indispensabili per l'accompagnamento. In un lato della sala una fila di fisarmoniche di varie dimensioni, colori e madreperle riflettevano e proiettavano nell'ambiente raggi colorati. In una sala attigua erano esposti decine e decine di strumenti elettronici di tutte le forme e dimensioni, capaci di produrre suoni, rumori e armonie nei modi più disparati.

Ogni volta che un potenziale cliente entrava nel negozio uno dei commessi si precipitava ad ascoltare le richieste e le esigenze del nuovo venuto, poi prendeva dalla vetrina dove era esposto lo strumento richiesto e ne illustrava con competenza tutte le qualità e le caratteristiche. Spesso capitava anche che lo strumento stesso venisse provato e riprovato, discusse e chiarite le qualità o i difetti e quindi ciò che era stato oggetto della prova lasciava definitivamente il suo posto nella vetrina e seguiva il cliente.

Durante questi momenti tutti gli altri strumenti avevano modo di ascoltare le varie espressioni sonore da questo emessi, poi quando la sera il negozio chiudeva e loro restavano soli avevano modo di discutere sulla bravura, sulla voce e le caratteristiche acustiche ed espressive di ognuno di loro. Naturalmente il pianoforte sicuro delle sue facoltà espressive sonore, faceva la parte del leone non risparmiando critiche a tutti gli altri e vantando le sue qualità.

I violini e gli altri strumenti ad arco si sperticavano l'un l'altro in elogi per le possibilità che la loro costruzione, altezza e potenza di suoni permetteva loro di non avere rivali nell'orchestra e di poter esprimere e suscitare negli ascoltatori ogni più piccola emozione.

Gli ottoni e i legni non mancavano mai di ricordare a tutti che con la maestosità e la potenza dei loro suoni mettevano il fuoco e l'entusiasmo nelle vene di tutti gli ascoltatori in ogni momento solenne, austero o importante delle cerimonie o rievocazioni ufficiali.

Gli strumenti a percussione facevano ogni volta risaltare quale fosse la loro importanza per ogni esecuzione musicale, chi teneva il tempo e lo faceva rispettare da tutti, ma proprio da tutti!

Gli elettronici difficilmente entravano in discussione o in competizione con gli altri, loro dicevano soltanto di essere gli ultimi nati, di poter sostituire tutti facendo ogni parte e non avere limiti di nessun genere, si sentivano, insomma, superiori a tutti.

La chitarra e il mandolino sostenevano la loro parte ricordando le serenate romantiche suonate dagli innamorati nelle notti di luna piena sotto le finestre delle loro Giuliette mentre diffondevano nell'aria ardenti note d'amore risvegliando nei cuori momenti struggenti.

E ogni volta durante queste interessate discussioni dal suo angolo della vetrina seminascosto da altri piccoli e modesti strumenti un diapason, quel piccolo e insignificante oggetto di metallo forgiato ad "U" e sostenuto da una piccola base di marmo scuoteva il capo senza parlare. Ma una sera, non potendone proprio più, chiese di poter intervenire nella discussione e disse: «Avete tutti ragione, tutti siete bravi, utili e anche indispensabili, ma tutti, dico proprio tutti, siete stati armonizzati su una sola nota: la mia, quella che emetto io quando mi si percuote e solo quella io faccio.»

Un silenzio di tomba fece seguito a queste parole e nessuno fiatò più.

PUNT Sma
SUPERMERCATO

Voi & noi
vicini per la spesa

CASTEL DEL PIANO • Via Dante Alighieri, 6/B

Autotre

La cortesia
al vostro servizio

Via Roma, 42/44
Arcidosso (gr) - tel. **0564 966 447**
autoresrl@tiscali.it

Via Aurelia Nord, 209
Grosseto - Tel. **340 87 27 735**

TERRA *di* SUCCESSI

Casa Modena®

Stabilimento
Monte Amiata

Alti standard qualitativi, massimi livelli di competenza e rispetto delle tradizioni sono da sempre elementi fondanti del nostro processo produttivo.
I nostri fiori all'occhiello sono il prosciutto cotto e un leader di mercato "Tenerone".

Stabilimento Monte Amiata: grandi risultati da una grande terra.

www.grandisalumificiitaliani.it
www.teneroni.it

Grandi Salumifici Italiani®

www.mediagroup98.com

CASA CORSINI
DAL 1921
Sapori per ricordare

La nuova bottega di Casa Corsini
è antica come le sue ricette

Forno, Pasticceria, Enoteca & Cucina
Corso Nasini, 46 – Castel del Piano – Monte Amiata (Grosseto)

La Natura del Monte Amiata.
L'Arte di Corsini

Sapori di Toscana

da noi anche
l'acqua di rubinetto
è buona

Acquedotto del Fiora SpA

www.fiora.it